COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO

2019 – 2021

"Vedo la cooperazione come un investimento sul presente e sul futuro…

non è un di più, è l'essenza stessa di un mondo globalizzato, nel quale occorre costruire ponti, favorire il dialogo, sostenere l'inclusione delle fasce di popolazione meno protette, rimuovere le cause profonde dei conflitti, nell'interesse di tutti, dei paesi poveri, ma anche di quelli sviluppati"

*Paolo Dieci**

* Presidente del CISP e di LINK 2007, deceduto in Etiopia il 10 marzo 2019. Ha contribuito alla stesura di questo Documento.

INDICE

INTRODUZIONE

1. Il Quadro di Riferimento Internazionale, Europeo e Nazionale

1.1 Il contesto internazionale

1.2 Il contesto europeo

1.3 Il contesto nazionale

2. La Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel triennio 2019-2021

2.1 La visione strategica

2.2 Le risorse

2.3 Il finanziamento dello sviluppo

2.4 Il ruolo dell'Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo

3. Aiuto umanitario, contesti di crisi e fragilità

3.1 L'aiuto umanitario negli ultimi anni

3.2 L'aiuto umanitario nel triennio 2019-2021

3.3 Crisi e fragilità

4. Le Priorità

4.1 Settori di intervento e tematiche trasversali

4.2 Priorità geografiche

5. Ambiti di Applicazione

5.1 Cooperazione multilaterale

5.2 Partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione europea

5.3 Cooperazione bilaterale

6. L'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo

6.1 Il monitoraggio dei progressi

6.2 Il Piano d'azione triennale per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo

6.3 La valutazione

6.4 Trasparenza e *accountability*

ALLEGATI

- **Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo 2017**

INTRODUZIONE

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sta influendo enormemente sulle politiche di sviluppo, affermando la necessità di una visione integrata e trasformativa, sottolineando l'irrinunciabilità di un'attenta opera di monitoraggio e valutazione delle politiche e degli interventi basata su una più ampia raccolta dei dati e riaffermando che l'azione ad ogni livello deve prioritariamente partire dagli ultimi e dai più vulnerabili. Sostenibilità implica un cambio di approccio: dalla considerazione del profitto e del benessere del singolo a una visione più ampia e circolare, in cui tutti possono e devono contribuire al miglioramento della società, anche per le generazioni future, e mirare a uno "sviluppo condiviso".

L'Agenda 2030 ha anche portato a una evoluzione del dibattito sullo sviluppo e a nuovi orientamenti che si riflettono nel presente Documento di Programmazione e di Indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2019-2021: dall'approfondimento del dialogo fra tutti gli attori – governativi e non – al rafforzamento dei nessi causali fra sviluppo sostenibile, ambiente, diritti umani e pace e sicurezza, alla trasversalità del raggiungimento dell'uguaglianza di genere, al rafforzamento del nesso fra interventi di emergenza e politiche di sviluppo, alla centralità delle politiche a favore dei giovani, all'importanza della collaborazione internazionale nel settore fiscale e della tassazione, alla necessità di coinvolgere il settore privato nella promozione della sostenibilità e nelle attività di cooperazione, alla definizione di un quadro condiviso e responsabile di gestione dei flussi migratori e di azione sulle cause profonde che li originano.

La rinnovata visione strategica della Cooperazione italiana poggia sui 5 Pilastri dell'Agenda 2030: la "Persona", il "Pianeta", la "Prosperità", i "Partenariati", la "Pace". Le azioni contribuiscono alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e relativi Target.

In tale quadro, conformemente al dettato della Legge 125/2014, il presente Documento indica gli obiettivi di azione, le priorità geografiche, tematiche e settoriali, e definisce gli ambiti di applicazione della Cooperazione allo Sviluppo. Fornisce un quadro indicativo delle risorse a seguito dell'approvazione della Legge di Bilancio 2019-2021 e ne propone la destinazione. Presenta in allegato la Relazione annuale sulle attività realizzate nel 2017.

Il Documento è stato condiviso con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, la Cassa Depositi e Prestiti, le Amministrazioni dello Stato, le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali, gli attori del Sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno contribuito alla stesura rendendolo il frutto di un lavoro partecipato. Il Documento rappresenta il quadro di riferimento al quale ispirarsi nella realizzazione della attività di Cooperazione Pubblica allo Sviluppo.

1. Il Quadro di Riferimento Internazionale, Europeo e Nazionale

1.1 Il contesto internazionale

Il triennio 2019-2021 sarà un momento decisivo per l'attuazione degli impegni globali che la comunità internazionale ha fissato nel 2015. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, attraverso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e insieme agli altri accordi che hanno caratterizzato l'evoluzione del nuovo consenso internazionale sullo sviluppo[1], si è affermata quale nuovo ed efficace quadro universale di riferimento per il raggiungimento di un mondo più equo, prospero e sostenibile.

L'Agenda 2030 sta influendo enormemente sulle politiche di sviluppo, superando l'orientamento settoriale, affermando la necessità di una visione integrata e trasformativa, sottolineando l'irrinunciabilità di un'attenta opera di monitoraggio e valutazione degli interventi e delle politiche basata su una più ampia raccolta di dati e riaffermando che l'azione ad ogni livello deve prioritariamente partire dagli ultimi e più vulnerabili.

Il cambio paradigmatico rappresentato dall'Agenda 2030 ha anche portato a una più rapida evoluzione del dibattito multilaterale sullo sviluppo che sta producendo senza soluzione di continuità nuovi orientamenti: dall'approfondimento del dialogo fra tutti gli attori – governativi e non – al rafforzamento dei nessi causali fra sviluppo sostenibile, diritti umani e pace e sicurezza, alla trasversalità del raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne, al rafforzamento del nesso fra interventi di emergenza e politiche di sviluppo, alla centralità delle politiche a favore dei giovani, alla rilevanza dell'accesso alla giustizia per costruire società più democratiche, trasparenti ed eque, alla crescente simbiosi fra protezione dell'ambiente e sviluppo, all'importanza della collaborazione internazionale nel settore fiscale e della tassazione, alla necessità di coinvolgere il settore privato nella promozione della sostenibilità e nelle attività di cooperazione, alla definizione di un quadro più completo, condiviso e responsabile di gestione dei flussi di rifugiati e delle migrazioni e di azione sulle cause profonde che li originano.

Tale rapida evoluzione ha reso non più differibile nel tempo una profonda azione riformatrice del modo in cui operano le istituzioni del Sistema ONU e una sempre maggiore collaborazione fra questo e le Istituzioni Finanziarie Internazionali. E anche gli altri principali fori di collaborazione multilaterali fra cui il G7 e il G20 hanno mostrato, non senza qualche voce difforme, di voler adottare con convinzione il nuovo modello di riferimento.

L'Unione Europea si è mostrata diligente nel dare applicazione a un'Agenda che ha contribuito, in seno all'ONU, ad elaborare nella sua dimensione esterna più che nella sua implementazione interna. Ne è risultato il nuovo Consenso europeo per lo sviluppo alla cui elaborazione gli Stati Membri hanno contribuito con entusiasmo e che, in occasione dell'elaborazione del documento di riflessione della Commissione sull'attuazione degli OSS, potrà essere sottoposto a un primo momento di verifica.

A livello di sistemi nazionali di cooperazione allo sviluppo, l'Agenda sta rompendo gli argini ben delineati di attività riferite per oltre un decennio agli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Essa impone un aggiornamento continuo degli strumenti e delle strategie d'intervento, in un delicato equilibrio fra innovazione delle modalità d'azione nei settori "tradizionali" e l'approccio a settori nuovi, che rende ancora più utile l'opera di aggiornamento di questo Documento.

---

[1] Il Piano d'Azione di Addis Abeba per il Finanziamento dello Sviluppo, l'Accordo di Parigi sul Cambiamento Climatico (COP 21), l'Agenda per l'Umanità di Istanbul, l'Accordo di Sendai per la riduzione del rischio da disastri.

1.2 Il contesto europeo

L'Italia partecipa alla definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea nei gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea, dei Comitati di esame degli strumenti di finanziamento e dei "*Blending Frameworks*" regionali. L'Amministrazione pubblica assicura la continuità e l'efficacia di tale partecipazione con l'obiettivo di trasfondere negli orientamenti strategici e nelle allocazioni finanziarie decise a Bruxelles le priorità e le competenze bilaterali dell'Italia nell'ambito della cooperazione.

Per l'Unione europea e gli Stati membri, il quadro di riferimento della cooperazione allo sviluppo è il nuovo Consenso europeo per lo sviluppo ("*Our world, our dignity, our future*"), alla redazione del quale il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha contribuito nel 2017. Il Consenso riconosce l'importanza di temi per noi prioritari quali il nesso migrazione-sviluppo, la sicurezza alimentare e nutrizionale e il ruolo del settore privato nello sviluppo. Grazie al nostro impegno, il Consenso ha dedicato ampio spazio al tema della disabilità e riconosciuto il ruolo della cultura (e della salvaguardia del patrimonio culturale) come motore di sviluppo.

L'Italia è anche uno dei principali contributori della cooperazione allo sviluppo dell'UE: il terzo per gli strumenti di bilancio (IPA, ENI, DCI) e il quarto per il Fondo europeo di sviluppo (FES). Il contributo italiano è pari al 13% circa dell'aiuto allo sviluppo dell'Unione europea. L'Italia ha contribuito con fondi aggiuntivi ai Fondi fiduciari istituiti per far fronte alla crisi siriana (Fondo Madad) e per la lotta alle cause profonde delle migrazioni in Africa (Fondo UE per l'Africa).

Nel triennio, i principali impegni europei nell'ambito della cooperazione allo sviluppo saranno, da un lato, il negoziato del prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea 2021-2027 (che prevede una Rubrica per l'azione esterna che include le risorse per la cooperazione allo sviluppo) e, dall'altro, il negoziato tra l'UE e gli Stati membri e i 79 Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) per definire il nuovo partenariato allo scadere dell'Accordo di Cotonou nel 2020.

L'Italia continuerà altresì a contribuire all'esercizio della programmazione congiunta dell'Unione europea nei Paesi partner, in ottemperanza agli impegni assunti in materia di coerenza ed efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

1.3 Il contesto nazionale

Ci si prefigge di rafforzare i meccanismi di coordinamento istituzionale e di partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche di cooperazione previsti dalla Legge 125/2014, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) e il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), assicurando la convocazione periodica dei due organismi in sessione plenaria.

Il lavoro di detti organismi, aventi funzioni e compiti diversi ma complementari nell'assicurare la condivisione degli indirizzi strategici della Cooperazione italiana e l'unitarietà di azione, ha contribuito ad aumentare il grado di inclusività e di integrazione tra i diversi soggetti, un impegno che si intende rafforzare ulteriormente anche attraverso i Gruppi di Lavoro tematici istituiti in seno ai due organismi.

I Gruppi di Lavoro sono stati un forum di discussione aperta, approfondimento e scambio di informazioni sull'andamento del dibattito e dei processi internazionali, sugli orientamenti e sul posizionamento del nostro Paese. La condivisione di conoscenze, esperienze e proposte tra soggetti diversi, associazioni non profit, società civile, associazioni di migranti e del sostegno a distanza, università, rappresentanti del settore privato, ha consentito e consentirà di rafforzare una

cooperazione di sistema, favorire l'integrazione tra i diversi attori e migliorare, nel mutato quadro internazionale, la rispondenza dell'azione di cooperazione allo sviluppo agli obiettivi e agli impegni assunti dal nostro Paese a livello internazionale. Molte sono le tematiche che potranno essere oggetto di analisi e approfondimento, ad esempio la coerenza delle politiche per lo sviluppo, il rafforzamento dei processi di pace, il nesso migrazioni-sviluppo, le questioni di genere e, in generale, lo sviluppo umano.

Particolare attenzione sarà rivolta ai seguiti della **Conferenza Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo** svoltasi nel gennaio 2018 in preparazione della prossima che si terrà nel 2021, con particolare riferimento alle raccomandazioni contenute nel " Manifesto".

"Comunicare la cooperazione allo sviluppo" è stato uno dei temi al centro dell'agenda della Conferenza. Più strategia, meno frammentazione e un rapporto più strutturato tra istituzioni, attori di sviluppo e media, è ciò che è emerso come indicazione di fondo.

Dando seguito alle Raccomandazioni del Manifesto, "*favorire una diffusa consapevolezza nazionale in merito alla portata dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile"* e "*la comprensione da parte dell'opinione pubblica nazionale dei temi della cooperazione allo sviluppo*", la strategia di comunicazione coinvolgerà le istituzioni e gli attori del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo e dovrà fornire le indicazioni per una comunicazione più organica, coordinata e coerente basata su una visione unitaria della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo italiana.

Sempre nell'ottica di dare seguito alle Raccomandazioni del Manifesto, proseguirà la collaborazione con le associazioni della diaspora, con una nuova edizione del Summit nazionale delle Diaspore.

Prevenzione e contrasto allo sfruttamento, all'abuso e alle molestie nell'attività di cooperazione internazionale. La crescente sensibilità verso il fenomeno dello sfruttamento e abuso sessuale, emerso nella sua gravità lo scorso anno, è testimoniata dalle dichiarazioni ministeriali del G7 a Whistler e del Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC) a Tidewater nel giugno 2018, nonché da iniziative multilaterali, quali il "*Voluntary Compact on Preventing and Addressing Sexual Exploitation and Abuse*" (SEA) del Segretario Generale delle Nazioni Unite, cui il nostro Paese ha aderito, il "*Safeguarding Summit*" di Londra del 2018 e il "*Circle of Leadership*" per la prevenzione e il contrasto del SEA da parte del personale ONU.

Tali iniziative prevedono l'adozione di modifiche alle procedure di assegnazione, gestione e monitoraggio dei programmi di cooperazione per prevenire e contrastare il fenomeno dello sfruttamento e dell'abuso sessuale, basandosi sul lavoro svolto da strutture internazionali quali l'Inter Agency Standing Committee (IASC) e i Core Humanitarian Standards (CHS).

L'Italia partecipa all'esercizio di definizione di standard comuni per prevenire e contrastare lo sfruttamento e l'abuso sessuale e rafforzare le capacità di intervento delle Agenzie di cooperazione allo sviluppo. In ambito OCSE-DAC è prevista l'adozione di uno specifico strumento normativo.

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha avviato la revisione del proprio Codice etico e di comportamento ai fini di un più forte allineamento con i recenti pronunciamenti internazionali sul tema che dovranno essere adattati alle nostre norme e procedure interne nonché alla capacità delle OSC e degli attori del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo di recepire requisiti più stringenti in questo settore. Alcune modifiche in tal senso sono già state apportate dall'AICS, che ha recentemente introdotto nelle proprie Linee Guida per l'iscrizione all'elenco dei soggetti senza finalità di lucro specifiche previsioni e sanzioni legate al codice etico e di condotta. Il recepimento delle nuove direttive richiederà il rafforzamento della capacità dell'AICS per la

formazione del proprio personale, nonché il sostenimento di eventuali costi di adeguamento agli standard richiesti da IASC/CHS.

- ***La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile***

Il MAECI collaborerà all'attuazione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SNSvS), nel quadro della più ampia azione di coordinamento attribuita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio assicurerà, avvalendosi del supporto delle Amministrazioni competenti, il periodico aggiornamento della SNSvS, l'analisi e la comparazione delle azioni realizzate dal Governo e i contenuti della SNSvS nonché la predisposizione di una relazione annuale sull'attuazione della stessa.

La sezione della SNSvS dedicata al "Partenariato" fa riferimento alla cooperazione internazionale che rappresenta la dimensione esterna dell'Agenda 2030. In tale quadro, gli obiettivi e le priorità di azione fissati in questo Documento sono parte integrante della Strategia, la cui attuazione necessita di un approccio strategico a lungo termine coerente con le finalità della cooperazione allo sviluppo: la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile** sarà la cartina di tornasole della Strategia.

Tale approccio sarà perseguito facendo ricorso, in prima istanza, agli strumenti di coordinamento offerti dalla Legge 125/2014, con specifico riferimento al CICS e al CNCS. Sarà necessario infatti potenziare il coordinamento tra le Amministrazioni, valutare con attenzione l'impatto delle politiche e delle azioni e assicurarne l'aggiornamento e la revisione. Ciò al fine di conferire maggiore efficacia, coerenza e unitarietà all'azione della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo (CPS) in conformità con quanto previsto dalla Legge 125/2014 e quale contributo all'attuazione della SNSvS.

In risposta alla raccomandazione del Manifesto - *iniziare il percorso per garantire la coerenza delle politiche pubbliche con gli obiettivi di cooperazione, attraverso la pubblicazione di uno studio nazionale a cura del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo che identifichi le maggiori criticità* - si procederà, come per altri documenti strategici prodotti negli ultimi anni (Strategia di Educazione alla Cittadinanza Globale, Linee Guida Energia e Sviluppo), alla costituzione di un gruppo di lavoro in ambito CNCS ai fini della elaborazione di tale studio, partendo da una analisi delle criticità in materia di coerenza delle politiche (ad es. il tema migrazione-sviluppo-sicurezza).

Il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, spazio di confronto tra istituzioni e società civile, avrà un ruolo importante nel coordinamento delle politiche per una efficace attuazione della SNSvS.

2. La Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel triennio 2019-2021

2.1 La visione strategica

Il nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile sta comportando la graduale trasformazione degli approcci "tradizionali" della cooperazione allo sviluppo al fine di promuovere lo sviluppo dei Paesi partner in una visione più integrata ed efficace. Sostenibilità implica un cambio di approccio: dalla considerazione del profitto e del benessere del singolo a una visione più ampia e circolare, in cui tutti possono e devono contribuire al miglioramento della società, anche per le generazioni future, e mirare a uno "sviluppo condiviso".

La natura universale dell'Agenda 2030 ha fatto emergere la necessità di elaborare una nuova narrativa che tenga conto di fattori quali: l'aumento delle diseguaglianze dentro e fra i Paesi in un contesto di crescita globale; la complessità crescente del concetto di vulnerabilità e l'esigenza di approfondire la relazione sviluppo-pace-sicurezza e la politica di intervento umanitario; la pressione demografica e i conseguenti problemi legati a crescenti flussi migratori; l'aggravarsi della sfida ambientale, in particolare di quella climatica; un panorama di finanza per lo sviluppo in rapida evoluzione a fronte di crescenti esigenze di finanziamento e la necessità di accrescere l'effetto catalitico della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo; la rilevanza degli attori non governativi; l'accresciuta esigenza di assicurare coerenza fra le varie politiche pubbliche (in materia di aiuti, tasse, commercio, ecc.); il monitoraggio e la valutazione.

Sullo sfondo restano le aree prioritarie d'intervento - l'eliminazione della povertà, la lotta alla fame, la salute e l'istruzione di base[2], la creazione di occupazione di qualità, l'attuazione dell'Agenda del Lavoro dignitoso e l'abbattimento del lavoro informale, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne e delle ragazze, la salvaguardia ambientale, la tutela dei diritti umani e l'accesso alla giustizia, la cultura, la formazione – che interessano un mondo sempre più globalizzato e diseguale (transizione demografica, ambientale, innovazione tecnologica) e che vanno declinate tenendo conto dei grandi processi di transizione, profondamente interrelati, per favorire uno sviluppo condiviso e a beneficio di tutti.

La rinnovata visione strategica della Cooperazione italiana poggia sui 5 Pilastri dell'Agenda 2030. Al centro dell'azione vi è il pieno sviluppo della **persona**, del capitale umano: la protezione, l'*empowerment* dei giovani e delle donne, quali attori di sviluppo e pace nella società e in ogni

[2] OSS 1- Lotta alla povertà: La proporzione di popolazione mondiale sotto la soglia di povertà assoluta (1.90 $ al giorno in parità di potere d'acquisto calcolata al 2011) è scesa di un terzo, dal 30% del 2000 al 19.9% (2013). Ciò nonostante, si calcolano ancora 783 milioni di persone in stato di povertà, la maggior parte dei quali localizzati in Africa Sub-Sahariana.
OSS 2 – Fame Zero: Tra il 200 ed il 2014 il tasso globale di denutrizione è sceso dal 15% all'11% della popolazione mondiale. Tra il 2014 ed il 2018 è stato certificato un peggioramento del tasso, con 815 milioni di persone malnutrite rispetto ai 777 milioni del 2015. Inoltre, il 9.3% della popolazione mondiale, 686 milioni di persone nel mondo, è stato esposto nel 2016 a gravi situazioni di insicurezza alimentare.
OSS 3 – Salute e Benessere: I tassi di mortalità neonatale (entro 28 giorni dalla nascita) ed infantile (numero di morti sotto i 5 anni ogni 1.000 nascite) sono scesi rispettivamente del 39% (da 31 morti ogni 1.000 nascite nel 2000 a 19 morti ogni 1.000 nascite nel 2016) e del 47% (da 78 morti ogni 1000 nascite nel 2000 a 41 morti ogni 1.000 nascite nel 2016). In calo anche l'incidenza mortale dell'HIV, anche grazie all'aumento dell'accesso alle terapie antiretrovirali.
OSS 4 – Istruzione: Il tasso di partecipazione alla scuola dell'infanzia ed istruzione primaria ha raggiunto il 70% a livello globale nel 2016, con grandi disparità in termini geografici (in Africa Sub-Sahariana è solo il 41%, in Nord Africa il 52%).

ambito, a partire da coloro in situazioni di maggiore disagio e vulnerabilità ("*contribuire alla costruzione e crescita di società in cui ogni persona possa esprimere pienamente il proprio potenziale umano, sociale, economico e culturale senza alcun tipo di discriminazione, si senta libera da qualsiasi condizionamento e limitazione, sia capace di esprimere pienamente e consapevolmente la propria personalità e la propria cittadinanza ad ogni livello, abbia la possibilità di crescita e formazione continue, accessibili e di qualità, in armonia con l'ambiente circostante e nel rispetto della diversità*"); il capitale umano anche quale "moltiplicatore di sviluppo" per incidere sulla capacità di generare **prosperità** a livello locale ("*tutti possano godere di vite prospere e soddisfacenti, possa il progresso economico, sociale e tecnologico avvenire in armonia con la natura*") in equilibrio con il **pianeta** ("*proteggere il pianeta dal degrado, attraverso consumo e produzione consapevoli, gestendo le risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, per poter soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future*"), stimolando **partenariati** efficaci ("*mobilitare i mezzi necessari per realizzare l'Agenda attraverso una collaborazione globale per lo sviluppo sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, focalizzato sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, delle parti in causa e delle persone"*), anche al fine di contribuire alla **pace** ("*promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive, libere dalla paura e dalla violenza. Non può esserci sviluppo sostenibile senza pace, né pace senza sviluppo sostenibile*").

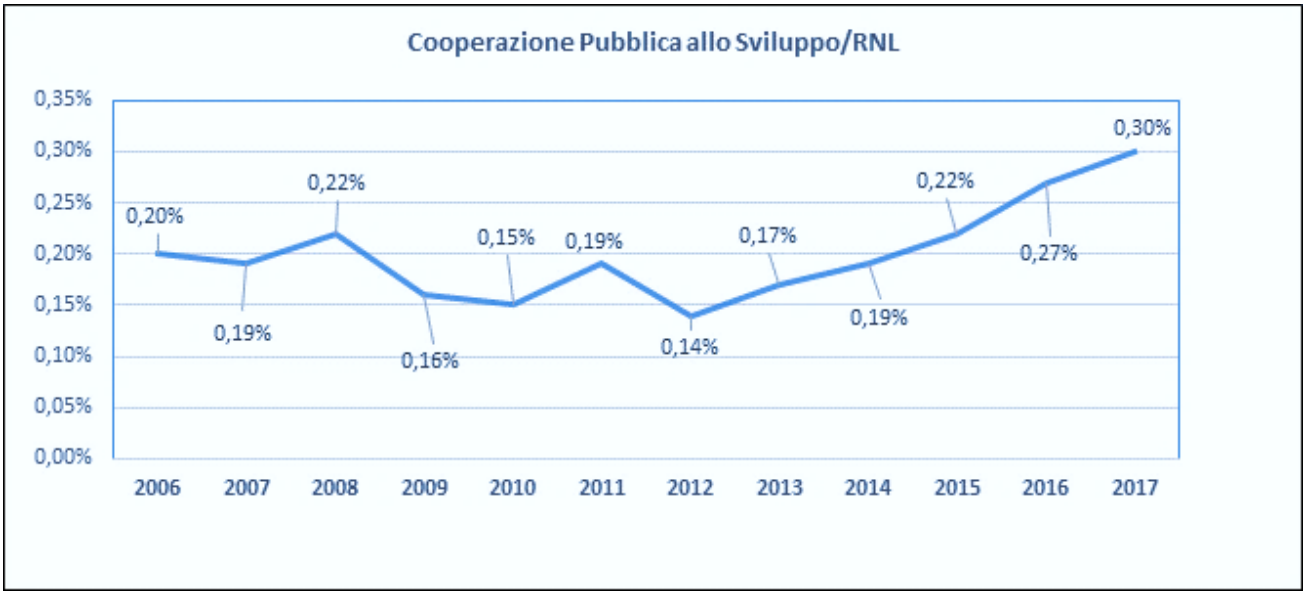
L'impegno dell'Italia a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione sarà rafforzato nelle principali aree di crisi, dal Medioriente all'Africa e all'Asia. Lo stato profondo di crisi, spesso lungamente protratte, in cui versano molti Paesi e le ripercussioni sui Paesi non solo limitrofi ma anche all'interno dei confini europei, impongono una analisi delle strategie adottate in ambito umanitario, il sostegno a interventi della società civile per promuovere la pace e un impegno lungimirante che non solo assista le popolazioni colpite ma riduca le situazioni di fragilità, rafforzi la resilienza delle popolazioni e potenzi le capacità locali di gestione e risposta alle crisi. In quest'ottica, la risposta alle crisi umanitarie non può provenire dal solo sistema umanitario e prescindere da un'analisi congiunta dei bisogni e dalla definizione di obiettivi programmatici condivisi fra aiuto umanitario, sviluppo e pace.

Ne deriva l'urgenza di adottare un approccio integrato e multi-settoriale che tenga anche conto degli effetti prodotti in aree diverse dal settore nel quale si interviene, mantenendo un'attenzione prioritaria sui vulnerabili, sugli esclusi, su coloro che rischiano di "restare indietro". Ciò richiede la non facile individuazione di forme di contrasto alle discriminazioni spesso legate alla provenienza, al genere, all'età, alla disabilità, alla religione, all'orientamento sessuale, allo status di migrante o rifugiato o ad altri fattori. L'uguaglianza, il buon governo, la democrazia, lo stato di diritto, la giustizia sociale, i diritti umani e le libertà fondamentali, il lavoro dignitoso, sono al centro della strategia della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo dell'Italia.

2.2 Le risorse

L'andamento della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo (CPS) negli ultimi anni

L'Italia ha avviato negli ultimi anni un percorso di graduale riallineamento del rapporto CPS/RNL che è salito dallo 0,14 % nel 2012 allo 0,30% nel 2017.



In valore assoluto, l'importo di **5.209,89 milioni di Euro** computato come Cooperazione Pubblica allo Sviluppo (CPS) nel 2017 deriva per il 37,86% dai fondi del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF) destinati alla ricapitalizzazione di banche multilaterali e fondi di sviluppo, alle operazioni sul debito, nonché alla quota imputabile alla CPS del contributo italiano al bilancio ordinario dell'Unione Europea.

Negli anni più recenti è cresciuta la quota attribuita al Ministero dell'Interno che, nel 2017, ha contribuito alla CPS per il 30,97%. Tale valore (1.613,71 milioni di Euro) comprende i costi sostenuti per fornire assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo nei primi 12 mesi di permanenza in Italia, notificati in base alle Direttive OCSE-DAC che regolano la rendicontazione della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo.

Nel 2017 il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha contributo alla CPS per il 24,96% del totale (1,3 miliardi di Euro). Delle risorse MAECI computate come CPS (nel cui ambito è inserito anche il rilevante contributo obbligatorio al Fondo Europeo per lo Sviluppo), i fondi messi a disposizione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) per interventi sono saliti a circa 495,80 milioni di Euro (erano 337,63 milioni nel 2015 e a 430 milioni nel 2016).

Fra le altre componenti degne di menzione vi è quella del Ministero dell'Ambiente pari al 3,13%.

Il restante 3,09% dell'APS italiano, equivalente a 160,9 milioni di Euro, è frammentato tra le altre Amministrazioni, centrali e locali, nonché tra i soggetti beneficiari di quota parte del gettito fiscale (destinatari dell'8 per mille e del 5 per mille) destinato ad interventi di cooperazione allo sviluppo[3].

La Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel triennio 2019-2021

La Legge di Bilancio 2019-2021 lascia prevedere che nel 2019 il rapporto CPS/RNL rimanga stabile. Dal 2020, anche in previsione di un sensibile decremento dei costi di assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo, potrebbe iniziare una fase decrescente.

È impegno del Governo, a partire dal prossimo DEF, rilanciare un percorso di adeguamento degli stanziamenti annuali per la cooperazione allo sviluppo, tale da porre l'Italia in linea con gli impegni assunti a livello internazionale conformemente a quanto previsto all'art. 30 della Legge 125/2014.

[3] Relazione annuale sull'attuazione della Cooperazione allo Sviluppo 2017

In tale quadro, massima attenzione sarà prestata alla destinazione delle risorse e all'efficacia della cooperazione allo sviluppo. Andranno a tal fine calendarizzate riunioni periodiche del CICS affinché possa svolgere il ruolo ad esso assegnato di garante della coerenza delle politiche con le finalità della cooperazione allo sviluppo, di coordinamento e di programmazione sulla base del presente Documento.

Qui di seguito sono indicate le risorse (concessionali) per il triennio 2019-2021: i) gli stanziamenti previsti per interventi di cooperazione allo sviluppo DGCS e AICS; ii) gli stanziamenti previsti per interventi del MEF; iii) le disponibilità sul Fondo Rotativo; iv) le proposte degli stanziamenti per ciascun Ministero (allegato allo stato di previsione della spesa del MAECI); v) una stima della ripartizione delle risorse della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel triennio.

- ***Stanziamenti per interventi DGCS e AICS***

Tabella 1. Stanziamenti a Legge di Bilancio 2019-2021 per interventi DGCS e AICS

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – DGCS	milioni di Euro		
	2019	2020	2021
CONTRIBUTI OBBLIGATORI A ORGANISMI INTERNAZIONALI	54,78	54,78	54,78
CONTRIBUTO FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)	600,00	600,00	600,00
STANZIAMENTI PER INTERVENTI DGCS	654,78	654,78	654,78

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – AICS	milioni di Euro		
	2019	2020	2021
INTERVENTI ORDINARI (interventi di sminamento umanitario inclusi)	484,47	484,56	484,56
INTERVENTI - MINORANZE CRISTIANE oggetto di persecuzioni in aree di crisi *	2,00	2,00	4,00
MISSIONI INTERNAZIONALI (sminamento umanitario incluso) **	-	-	-
STANZIAMENTI PER INTERVENTI AICS	486,47	486,56	488,56
TOTALE STANZIAMENTI PER INTERVENTI DGCS E AICS	1.141,25	1.141,34	1.143,34

* La Legge di Bilancio 2019 istituisce nello stato di previsione del MAECI un apposito fondo finalizzato ad interventi di sostegno diretto alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane perseguitate nelle aree di crisi, realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo di cui all'art. 26, comma 2, della Legge 125/2014.
** Dati non disponibili al momento della stesura del presente Documento.

- ***Stanziamenti per interventi multilaterali del Ministero dell'Economia e delle Finanze***

Per il triennio 2019-2021, le risorse a legislazione vigente ammontano a 1.669,4 milioni di Euro (702,1 – 521,9 – 445,4), di cui 1.162 milioni di Euro (452 – 355 – 355) per partecipazione ai Fondi di Sviluppo, 129,5 milioni di Euro (123,4 – 4,6 – 1,5) per la sottoscrizione degli aumenti di capitale in corso nelle Banche di Sviluppo e i restanti 377,9 milioni di Euro (126,7 – 162,3 – 88,9) per altre iniziative multilaterali, tra cui quelle per la cancellazione del debito (*Multilateral Debt Reduction Initiative*) e quelle sui vaccini (*Advance Market Commitment, IFFIm*).

- ***Il Fondo Rotativo***

Crediti di aiuto (art. 8 Legge 125/2014)

La disponibilità complessiva stimata per nuove iniziative a credito d'aiuto ammonta al 31 dicembre 2018 a circa 989 milioni di Euro.

Tale importo è definito deducendo dalle disponibilità lorde del Fondo Rotativo, pari a Euro 2.697.417.160,33:

a) gli impegni già assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Congiunto e autorizzate con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), pari a Euro 1.658.457.345,35;

b) gli importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Congiunto, ma non ancora autorizzate con decreto del MEF, pari a Euro 50.000.000,00.

Si rileva che, ancorché non contabilizzati sulle risorse del Fondo, esistono degli importi relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte dal Governo italiano con i Paesi partner intese a livello politico, non ancora sottoposte all'approvazione del Comitato Congiunto, che ammontano a circa Euro 927.400.000.

Negli anni 2019-2021 si presume che l'ammontare equivalente in Euro dei rientri sarà complessivamente pari a circa 260 milioni di Euro (in media circa 87 milioni di Euro per ciascun anno, al netto di cancellazioni e conversioni di accordi già firmati).

L'ammontare delle erogazioni presunte nel triennio in esame, si stima possa essere pari a circa 225 milioni di Euro (in media circa 75 milioni di Euro per ciascun anno). Tale previsione è una stima considerato che, notoriamente, le erogazioni sono legate a fattori esogeni all'Amministrazione italiana (richieste dei beneficiari, autorizzazioni dei mutuatari, supplementi istruttori, etc.).

Crediti agevolati per le imprese miste (art. 27 Legge 125/2014)

Tale strumento non ha ancora trovato effettiva attuazione, essendo emersa negli ultimi anni la necessità di effettuare opportuni approfondimenti, come a titolo esplicativo e non esaustivo quelli sulla compatibilità della misura con la normativa comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

Cassa Depositi e Prestiti, fino ad oggi, ha gestito i crediti agevolati precedentemente concessi ai sensi della Legge 49/87. In particolare, si tratta di finanziamenti agevolati concessi ad imprese italiane, con la finalità di assicurare il parziale rifinanziamento (fino al 70%) della loro partecipazione al capitale di rischio di imprese miste da realizzarsi nei Paesi partner.

Con la Legge di Bilancio 2019, il testo dell'articolo 27 comma 3 della legge 125/2014 è stato ulteriormente modificato al fine di aumentare il perimetro di azione della misura, estendendo la gamma dei possibili utilizzi alla forma tecnica dei finanziamenti sotto qualsiasi forma.

Nel corso dell'anno dovrà quindi essere approvata da parte degli organi competenti (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo e Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo) la nuova regolamentazione attuativa inerente i finanziamenti sotto qualsiasi forma ex articolo 27, comma 3, lettere a) e b) e il fondo di garanzia ex articolo 27, comma 3, lettera c) della Legge 125/2014.

Attualmente non è pertanto prevedibile stimare i flussi di movimentazione nei prossimi anni del sotto-conto in parola, con riferimento sia all'entità dei futuri esborsi per nuove operazioni sia ai

possibili rientri. Al 31 dicembre 2018 le disponibilità nette del sotto-conto ex art. 27 ammontano a Euro 106.022.257,75.

Risorse per operazioni di "*matching*"

Lo strumento finanziario denominato "*matching* su crediti di aiuto" è una forma di sostegno pubblico che prevede la concessione di un credito di aiuto legato da parte di un Governo di un Paese OCSE in favore di un Paese in via di sviluppo al fine di controbilanciare un'analoga azione svolta da un altro Paese donatore. Tale strumento finanziario è regolamentato dall'OCSE tramite l'"*Arrangement on Guidelines for Officially Supported Export Credit*" (Accordo Consensus).

A livello nazionale, l'attivazione di tale procedura avviene su richiesta di una impresa italiana che partecipa a una gara internazionale finalizzata alla realizzazione di un progetto di sviluppo in un Paese partner, laddove l'ente appaltante richieda, oltre a una offerta tecnico-economica, un'offerta finanziaria che assume carattere determinante nella fase di aggiudicazione. Il sostegno finanziario permette di ripristinare le condizioni di parità e di concorrenzialità dell'offerta fra l'impresa italiana e l'impresa di un altro Paese che beneficia di un credito d'aiuto governativo. Il finanziamento è quindi "legato", condizionato alla aggiudicazione della gara in favore di un'impresa italiana.

È in corso di revisione la procedura per la regolamentazione delle operazioni di "*matching*".

- ***Stanziamenti del MAECI, del MEF e degli altri Ministeri***

Le risorse destinate al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo sono indicate in un apposito allegato allo stato di previsione della spesa del MAECI elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS). La tabella seguente indica le proposte degli stanziamenti per ciascun Ministero per il triennio 2019-2021.

Tabella 2. Stanziamenti Ministeri

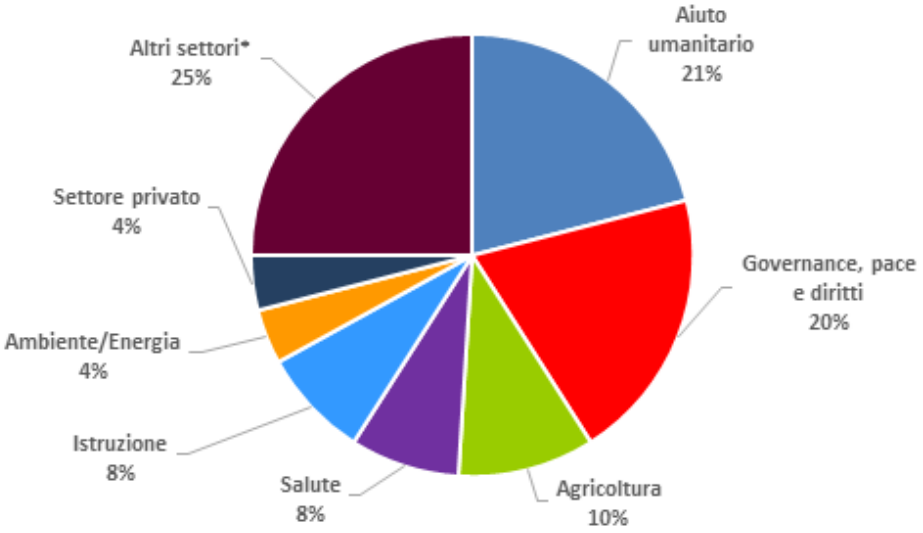
	PREVISIONI DI CASSA (Euro)		
	2019	**2020**	**2021**
Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) *	**1.783.630.879**	**1.535.094.614**	**1.538.787.607**
Ministero dello Sviluppo Economico	**1.171.508**	**946.069**	**946.069**
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)	**1.336.110.220**	**1.286.737.581**	**1.288.719.709**
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)	**19.354.714**	**19.354.714**	**19.354.714**
**Ministero dell'Interno ** **	**1.838.155.951**	**1.554.911.709**	**1.452.830.009**
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) * **	**18.571.314**	**16.318.871**	**15.111.451**
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	**117.388**	**117.388**	**146.718.000**
Ministero della Salute	**14.736.875**	**14.736.875**	**14.736.875**
TOTALE	**5.011.848.850**	**4.428.217.821**	**4.477.204.433**

* Gli stanziamenti includono la stima della quota del bilancio dell'Unione Europea destinata all'aiuto pubblico allo sviluppo indicata per l'Italia dalla Direzione generale per lo sviluppo e la cooperazione – EuropAid – della Commissione Europea (circa 1 miliardo di Euro l'anno).
** L'importo che potrà essere contabilizzato come cooperazione allo sviluppo sarà verificato a consuntivo per accertarne la conformità con le Direttive dell'OCSE-DAC, approvate nel 2017, riguardanti la rendicontazione dei costi sostenuti per l'assistenza temporanea ai rifugiati / richiedenti asilo.
*** La principale fonte di finanziamento delle attività del MATTM per la cooperazione allo sviluppo deriva dalle aste per l'allocazione dei diritti di emissione dei gas serra (c.d. "Emission Trading Sistem" – ETS) che per il 2019 ammonteranno a 70.131.267,00 Euro.

- ***Stima della ripartizione delle risorse della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel triennio 2019-2021***

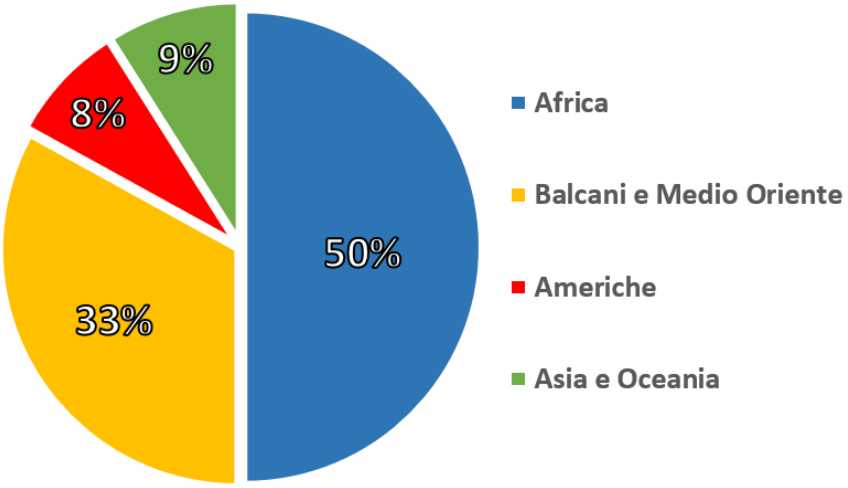
Partendo da una analisi dei dati della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo nel 2017 e prendendo in considerazione gli obiettivi d'azione e le priorità tematiche e geografiche definiti nel presente Documento, si fornisce una stima della ripartizione delle risorse della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo bilaterale per settori di intervento e per area geografica.

1. Stima della ripartizione delle risorse per settori di intervento (CPS bilaterale allocabile per Paese / settore)



*** Altri settori: sono incluse le operazioni di trattamento del debito (16,9% nel 2017)**

2. Stima della ripartizione delle risorse per area geografica (CPS bilaterale allocabile per Paese / settore al netto delle operazioni di trattamento del debito)



2.3 Il finanziamento dello sviluppo

Il documento finale della Conferenza di Addis Abeba (**Addis Ababa Action Agenda – AAAA)** rappresenta un irrinunciabile punto di riferimento per il finanziamento delle azioni a favore dello sviluppo.

In particolare nell'area relativa alla "mobilizzazione delle risorse domestiche" occorrerà trasformare in linee di azione gli impegni previsti al paragrafo 24 della AAAA (contrasto dei flussi illeciti di capitali, della corruzione e della evasione fiscale attraverso un rafforzamento dei sistemi nazionali e della cooperazione internazionale, la responsabilità fiscale nei confronti dei paesi ospitanti da parte di tutte le imprese, incluse le multinazionali), i paragrafi 27, 28 e 29 (cooperazione e scambio di informazioni in campo fiscale e di tassazione e rafforzamento istituzionale nei Paesi meno sviluppati), 34 (rafforzamento delle capacità tecniche delle autorità locali in campo fiscale).

In tema di coinvolgimento del settore privato – alla luce delle politiche di inclusione del settore privato come motore per lo sviluppo e l'innovazione – occorrerà da un lato incentivare con adeguate politiche (paragrafi 35 e 36 della AAAA) l'adesione a un modello di economia circolare, rispettoso dei diritti e delle normative a tutela dei lavoratori, attento alle eventualità esternalità negative sulle comunità che devono essere coinvolte nelle decisioni che possono mutare stili e condizioni di vita. Dall'altra parte occorrerà allineare le politiche di incentivi al settore privato - in generale e non solo nel partenariato pubblico-privato del settore della cooperazione - alle finalità pubbliche in modo da favorire: i) gli investimenti diretti nelle aree meno sviluppate e più rischiose; ii) l'inclusione delle donne e dei soggetti più deboli ed emarginati nell'accesso alla finanza, considerando anche le rimesse come leva di sviluppo e integrazione; iii) la promozione delle piccole e medie imprese; iv) l'investimento in settori strategici per creare crescita, lavoro e sviluppo, quali energia, infrastrutture, agricoltura, turismo, sanità ed educazione.

In tale contesto, appare auspicabile promuovere una revisione della normativa nazionale ed europea perché favorisca un più ampio coinvolgimento del settore privato nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, con particolare riferimento:

- all'ottenimento di una maggiore flessibilità nell'ambito dell'impegno a promuovere forme innovative di partenariato pubblico-privato nel settore della cooperazione allo sviluppo, al fine di superare le rigidità del Codice dei Contratti (non esistendo un quadro normativo specifico), favorire un più ampio coinvolgimento delle PMI e aprire nuovi spazi di collaborazione, per esempio con le fondazioni filantropiche private;
- all'opportunità di promuovere presso le istituzioni europee, assieme agli altri soggetti istituzionali pubblici di altri Stati membri dell'UE, un regolamento di esenzione degli interventi pubblici (contributi, prestiti, incentivi anche fiscali, ecc.) a favore delle PMI nazionali che intendano investire nei Paesi partner, dall'applicazione della normativa europea sugli Aiuti di Stato alle imprese;
- alla possibilità di prevedere una innovazione fiscale che agevoli la raccolta di fondi privati destinati ad attività di sviluppo, così da incrementare le risorse finanziarie derivanti dalle donazioni, rendendo fiscalmente conveniente la contribuzione a iniziative di cooperazione allo sviluppo.

In tale quadro, continueranno ad essere seguiti con attenzione i lavori per la definizione del nuovo standard statistico per la misurazione della finanza per lo sviluppo, "*Total Official Support for Sustainable Development*" (TOSSD), che termineranno nel 2019 con la elaborazione di un manuale di direttive sulla reportistica.

2.4 Il ruolo dell'Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo

Realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile richiede un deciso incremento delle risorse. Secondo le stime disponibili, per raggiungere i target fissati nell'ambito dei 17 OSS saranno necessari tra i 5 e i 7 trilioni di dollari all'anno, fino al 2030. È evidente che le risorse pubbliche destinate alla cooperazione allo sviluppo non sono sufficienti a colmare il fabbisogno di investimenti e appare pertanto necessario promuovere un coinvolgimento crescente del settore privato che, a determinate condizioni, può dare un contributo essenziale in termini di volume e di efficacia degli interventi.

Per accelerare questo processo è necessario rafforzare l'alleanza tra pubblico e privato, individuando meccanismi efficaci che consentano di fare leva sulle risorse pubbliche disponibili e sappiano offrire risposte concrete a nuovi bisogni. In questa prospettiva, Cassa Depositi e Prestiti (CDP), in qualità di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, può giocare un ruolo cruciale.

Nel triennio CDP rafforzerà il proprio contributo attraverso un'espansione delle risorse mobilitate e il ricorso a una serie di strumenti e iniziative volti a incrementare l'efficacia finanziaria delle azioni messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo.

Gli assi prioritari di intervento riguardano sia il sostegno a soggetti pubblici, sia il supporto al settore privato, attraverso strumenti di debito, *equity* e garanzie in forma diretta e indiretta. Con riferimento al sostegno a soggetti pubblici, CDP si rivolgerà a:

- Enti e Governi, tramite finanziamenti sulla base di accordi tra l'Italia e i Paesi partner, con risorse pubbliche (in primis il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo), con risorse proprie o con un mix tra risorse pubbliche e quelle proprie;
- Istituzioni finanziarie multilaterali, attraverso interventi diretti, anche con un mix di risorse pubblico-private, a supporto di specifici programmi di investimento nei Paesi partner.

In relazione al supporto al settore privato, CDP prevede:

- il finanziamento diretto di imprese che realizzino programmi di investimento in Paesi partner in coerenza con gli obiettivi della cooperazione allo sviluppo, anche in combinazione con risorse di altre istituzioni finanziarie multilaterali;
- Il finanziamento indiretto tramite Istituzioni finanziarie o fondi di investimento nei Paesi partner, con la finalità di sostenere le PMI e le micro imprese locali e contrastare gli effetti del cambiamento climatico;
- il finanziamento di interventi tematici, in *blending* con risorse di pubbliche amministrazioni e di istituzioni finanziarie multilaterali, con strumenti finanziari messi a punto dall'UE (a titolo esemplificativo nel quadro del Piano Europeo per gli Investimenti), in ambiti quali energia, agricoltura, micro/piccole imprese, sviluppo metropolitano e digitale.

Gli obiettivi di azione, le aree geografiche, i Paesi e i settori di intervento sono illustrati al Cap. 4 del presente Documento.

Criteri di intervento di CDP nell'ambito della Cooperazione Pubblica allo Sviluppo

Con riferimento alle risorse pubbliche, CDP – in qualità di gestore del Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo e previa delibera del Comitato Congiunto per la cooperazione allo sviluppo – è autorizzata a concedere crediti di natura concessionale a soggetti pubblici e organizzazioni finanziarie internazionali e finanziamenti a soggetti privati per la partecipazione ad imprese miste (artt. 8 e 27 della Legge 125/2014 e successive modificazioni).

In relazione alle risorse proprie CDP, ai sensi del Decreto adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale del 28 settembre 2016, è autorizzata a finanziare soggetti pubblici e privati, anche in partenariato con istituzioni finanziarie europee, multilaterali e sovranazionali. La medesima norma prevede che CDP possa impiegare tali risorse in combinazione con risorse pubbliche, nazionali o internazionali. Nel caso in cui l'intervento sia rivolto a:

i. soggetti privati, può essere finanziato, anche indirettamente, sino ad una quota massima del 50% del valore complessivo del finanziamento a valle;
ii. Paesi classificati meno Avanzati e altri Paesi a basso reddito, deve essere realizzato, entro gli stessi limiti, in co-finanziamento con istituzioni finanziarie europee, multilaterali e sovranazionali.

Il finanziamento delle PMI e gli investimenti in *equity* possono avvenire solo indirettamente, tramite Stati, enti pubblici, istituzioni finanziarie o fondi.

I finanziamenti di CDP con risorse proprie possono essere assistiti dal Fondo di garanzia, istituito con una dotazione di 50 milioni di Euro nell'ambito del citato Fondo Rotativo (art. 8 della Legge 125/2014, novellato dalla Legge di Bilancio 2019 che ha esteso l'ambito di intervento a una più ampia tipologia di forme di finanziamento).

In analogia ad altre istituzioni finanziarie europee, nell'impiego di risorse proprie verso soggetti pubblici e organizzazioni internazionali, CDP è assistita dalla garanzia dello Stato di ultima istanza (strumento introdotto dalla Legge di Bilancio 2019, in corso di implementazione).

Le operazioni di cooperazione allo sviluppo promosse da CDP con risorse proprie sono presentate al parere preventivo del Comitato Congiunto che ne garantisce la rispondenza alle finalità della Legge 125/2014.

Nella consapevolezza della necessità di fare leva sulle limitate risorse pubbliche disponibili al fine di massimizzare il coinvolgimento della finanza privata, le pratiche internazionali suggeriscono di seguire un approccio basato su una strategia di medio-lungo periodo focalizzata su due priorità:

i. l'individuazione di progetti ben strutturati e finanziariamente sostenibili in grado di attrarre gli investitori privati;
ii. lo sviluppo di meccanismi calibrati per l'attribuzione dei rischi tra il settore pubblico e quello privato in grado di disegnare un nuovo equilibrio nell'impiego delle risorse. In particolare, CDP potrà beneficiare da un lato di una allocazione delle risorse pubbliche strategicamente concentrata sulla programmazione e sulla progettazione, dall'altro di un'adeguata mitigazione dei rischi "non di mercato". Con una corretta gestione finanziaria del rischio, in un contesto di stabilità politica e normativa, il settore privato può svolgere una funzione centrale nel finanziamento delle iniziative, con un ruolo propulsivo del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo.

In questa prospettiva, il pieno dispiegamento delle potenzialità di CDP richiede una particolare attenzione allo sviluppo di meccanismi di "*blending*" e al rafforzamento del coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali. L'identificazione e la combinazione di differenti fonti finanziarie – di natura pubblica o privata, nazionale, comunitaria o internazionale – può contribuire alla creazione di valore aggiunto per il sistema della cooperazione allo sviluppo in termini di maggiore integrazione tra i soggetti coinvolti, amplificando l'impatto delle iniziative.

3. Aiuto umanitario, contesti di crisi e fragilità

3.1 L'aiuto umanitario negli ultimi anni

L'aiuto umanitario italiano si conforma ai principi fondamentali della neutralità, imparzialità, indipendenza e umanità sanciti a livello internazionale e recepiti a livello nazionale nella Legge 125/2014.

Il Vertice Umanitario Mondiale (*World Humanitarian Summit- WHS*) – svoltosi ad Istanbul nel maggio 2016 – ha segnato un punto di svolta, tracciando un percorso ambizioso di riforma dell'architettura dell'aiuto umanitario volto a rafforzare l'efficacia del sistema di risposta alle catastrofi naturali e non. Con l'adozione dell'*Agenda for Humanity* – strutturata sulla base di 5 "*core responsibilities*" – è stata sottolineata la necessità di un impegno trasversale per la risposta alle crisi, che non può venire dal solo sistema umanitario ma deve essere condotta sulla base di obiettivi comuni che guidino la leadership politica, la cooperazione allo sviluppo ed il *peace-building* attraverso il coinvolgimento dei più svariati attori facenti parte delle diverse amministrazioni dello Stato, della società civile, delle comunità e delle rappresentanze religiose, del settore privato e delle istituzioni bancarie.

Ad Istanbul, l'Italia ha annunciato l'assunzione di oltre 70 impegni concreti e misurabili, in alcuni casi di carattere politico, in altri di natura finanziaria, e ha sottoscritto il *Grand Bargain*, il patto fra donatori e agenzie umanitarie sull'efficacia dell'aiuto, e la "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario", redatta con il contributo della Cooperazione Italiana.

L'aiuto umanitario italiano ha visto – negli ultimi anni – il progressivo aumento delle risorse stanziate in suo favore. Dopo aver toccato il picco minimo di 19,5 milioni di Euro nel 2012, le risorse sono progressivamente aumentate arrivando a raggiungere lo stanziamento di 119 milioni di Euro nel 2017 e 131,5 milioni di Euro nel 2018. Il percorso virtuoso avviato nel 2013 ha portato il budget dell'emergenza a crescere costantemente nel corso degli ultimi anni raggiungendo livelli più decorosi, anche se ancora lontani da quelli dei maggiori donatori europei.

L'accresciuta disponibilità di risorse ha reso possibile potenziare la risposta umanitaria a fronte delle crescenti esigenze connesse al moltiplicarsi dei focolai di crisi provocati da conflitti armati o da disastri naturali.

Dal punto di vista della ripartizione delle risorse fra i canali di intervento, il 2017 ha registrato - per la prima volta negli ultimi cinque anni - una maggiore quota destinata a finanziare le attività bilaterali (49%) rispetto a quella canalizzata attraverso le Organizzazioni Internazionali (48%). Le attività di sminamento umanitario hanno assorbito il restante 3% per l'importo di 2,9 milioni di Euro.

Quanto alla ripartizione geografica degli interventi, la priorità è stata assegnata al continente africano e al Medio Oriente (90% circa). Gli interventi si sono concentrati sulle esigenze delle crisi umanitarie più acute (Crisi siriana ed irachena, Libia, Sahel e Lago Ciad, Repubblica Centrafricana, Corno d'Africa e Yemen, Myanmar), con l'obiettivo di prestare soccorso alle popolazioni colpite dalle crisi causate dall'uomo e dalle catastrofi naturali, rafforzandone la resilienza. Svariati i campi di intervento: istruzione, salute, sicurezza alimentare, ambiente e acqua, protezione di rifugiati, sfollati e migranti e relative comunità ospitanti, persone con disabilità, tutela dei minori.

Si è parimenti cercato di dare continuità ai progetti in aree dove la Cooperazione Italiana è presente da anni in ragione della natura protratta delle crisi umanitarie (Palestina, Repubblica Democratica del Congo, Afghanistan) o intervenendo in contesti lontani dai riflettori, ma altrettanto critici dal punto di vista umanitario (le cosiddette "crisi dimenticate").

Negli ultimi anni si è sempre più cercato di adeguare lo strumento dell'aiuto umanitario alle nuove esigenze determinate dalla natura sempre più prolungata dei conflitti e dalla necessità di sincronizzare i progetti di emergenza con le esigenze di più lungo periodo delle popolazioni beneficiarie: è il caso dell'estensione della durata massima dei programmi di emergenza (da 12 a 24 mesi) e dell'aumento dell'importo massimo (fino a 1,8 milioni di Euro). Il lancio dei bandi di primissima emergenza e la possibilità estesa alle OSC locali di attingere ai fondi di emergenza hanno prodotto benefici dal punto di vista funzionale, nell'ottica di garantire un utilizzo più rapido ed efficiente delle risorse, coerente con gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito del *Grand Bargain* sottoscritto al Vertice Umanitario di Istanbul.

3.2 L'aiuto umanitario nel triennio 2019-2021

Nel triennio 2019-2021 la Cooperazione Italiana continuerà a sostenere l'azione degli operatori umanitari (Organizzazioni della Società Civile; Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa; Agenzie, Fondi e Programmi delle Nazioni Unite) nel quadro dei rispettivi piani di riposta umanitaria. In un contesto internazionale caratterizzato da bisogni umanitari crescenti, spostamenti di massa, da crisi "protratte e frammentate" e da una crescente erosione dello spazio umanitario, l'attenzione sarà dedicata alla protezione delle persone, in particolare di quelle in condizione di vulnerabilità, inclusi sfollati, rifugiati e richiedenti asilo, nel rispetto del Diritto Internazionale Umanitario. Prioritaria sarà inoltre la dimensione della prevenzione delle crisi umanitarie con iniziative di "*early warning*" ed "*early action*" volte a ridurre il rischio da disastri e adattare la popolazione ai cambiamenti climatici.

Metodologia. La Cooperazione italiana intende fornire una risposta rapida ed efficace, in grado migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e di rafforzare la resilienza delle vittime delle crisi umanitarie, massimizzando l'impatto sul terreno dell'aiuto umanitario, favorendo sinergie tra operatori umanitari e sostenendo iniziative, per quanto possibile, multisettoriali e coordinate con altri partner e operatori umanitari. La Cooperazione italiana continuerà a porre al centro della propria azione i bisogni reali delle popolazioni colpite dalle crisi e le istanze provenienti dalla società civile e dalle istituzioni locali ("*needs-based approach*"). Rimane fermo l'obiettivo di equiparare la percentuale di finanziamenti sul canale bilaterale e multi-bilaterale a quelli sul canale multilaterale e favorire l'azione di OSC qualificate e di altri soggetti italiani di cooperazione nelle aree colpite dalle crisi.

In linea con gli impegni assunti ad Istanbul nell'ambito del *Grand Bargain*, si continuerà a promuovere la "localizzazione" dell'aiuto (il supporto agli attori locali, protagonisti della risposta alle emergenze), non solo sul piano bilaterale, ma anche attraverso gli strumenti multilaterali disponibili al conseguimento di tale obiettivo.

Sul piano multilaterale, la Cooperazione italiana intende accrescere il proprio contribuito "*unearmarked*", assicurando il sostegno a strumenti flessibili di intervento (fondi tematici e globali), capaci di assicurare una risposta emergenziale coordinata, rapida ed efficace nelle diverse aree del mondo.

Si continuerà inoltre a promuovere, laddove possibile, interventi sostenibili (ad esempio attività generatrici di reddito) e a partecipare agli esercizi avviati sul piano internazionale per promuovere l'operatività del nesso tra umanitario, sviluppo e pace con particolare attenzione all'approccio "d*o-no-harm*" nelle situazioni di conflitto. In linea con gli impegni assunti al WHS (*Grand Bargain*) verranno messe a punto Linee Guida specifiche sul tema del "nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e

pace", complementari a quelle per l'aiuto umanitario che definiscono in maniera più generale i principi cardine dell'aiuto umanitario muovendo dalla *Good Humanitarian Donorship Initiative*. Le linee guida si concentreranno su: sinergia fra azione umanitaria e sviluppo, secondo un approccio che integri anche la dimensione della costruzione della pace; definizione di obiettivi condivisi tra i due strumenti; rispetto del vantaggio comparato dei diversi attori coinvolti e della salvaguardia dei principi umanitari. Verrà costituito un apposito Gruppo di Lavoro.

Priorità geografiche. In continuità con le annualità precedenti, l'aiuto umanitario italiano sarà rivolto prioritariamente ai Paesi della regione del Medio Oriente e Nord Africa, Africa sub-sahariana (Corno d'Africa, Sahel-Lago Ciad), e ai Paesi in situazioni di conflitto e post conflitto, in situazioni di crisi umanitarie protratte, e con un alto indice di vulnerabilità e con alti livelli di migrazioni forzate. L'aiuto umanitario non mancherà, inoltre, di assicurare un sostegno alle così dette "crisi dimenticate" e assistenza alle minoranze perseguitate.

Ambiti prioritari e tematiche trasversali. In linea con gli impegni assunti dall'Italia al Vertice Umanitario di Istanbul, l'aiuto umanitario italiano si concentrerà su talune priorità: i) la protezione degli sfollati, richiedenti asilo, rifugiati/e, il sostegno alle comunità ospitanti, con specifico riferimento al rafforzamento della resilienza; ii) l'accesso ai servizi essenziali delle popolazioni civili in situazioni di conflitto e post-conflitto, con particolare riferimento a donne, ragazze, minori; iii) l'inclusione delle persone con disabilità e delle tematiche di genere nell'aiuto umanitario; iv) la violenza sessuale e di genere nelle situazioni di conflitto; v) la prevenzione e la riduzione del rischio da disastri.

In linea e in complementarietà con le priorità della Cooperazione italiana, l'aiuto umanitario interverrà in settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza e il miglioramento delle condizioni essenziali di vita, quali: i) la sicurezza alimentare e il supporto all'agricoltura, in particolare per ridurre la malnutrizione infantile; ii) l'accesso all'acqua, alle risorse naturali; iii) l'accesso ai servizi sanitari, in particolare quelli per la salute sessuale e riproduttiva. Verranno sostenute le iniziative generatrici di reddito, anche nel quadro degli sviluppi determinati dall'applicazione della trasformazione digitale all'aiuto umanitario.

Si prevede di rafforzare la collaborazione con il settore privato, aumentando la quota destinata a finanziare schemi innovativi, quali l'"*Humanitarian Impact Bond*" proposto dalla Croce Rossa Internazionale per l'assistenza alle vittime di mine.

Non si mancherà di intervenire – anche con interventi di primissima emergenza – in nuovi teatri di crisi che possano insorgere nel periodo in oggetto, anche in aree non citate nel presente documento.

In collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, il sostegno alle popolazioni colpite da catastrofi naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, inondazioni) sarà fornito anche attraverso l'utilizzo dei servizi offerti dalla rete istituita presso la Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi.

Sminamento. Proseguiranno, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali, gli interventi nel settore dello sminamento umanitario che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine anti-persona, la fornitura di assistenza in loco ai sopravvissuti di tali ordigni, la promozione del "*mine risk education*" e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine anti-persona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Risorse. Sul piano finanziario, l'Italia ha tenuto fede agli impegni internazionali aumentando negli ultimi anni i finanziamenti per le attività umanitarie. Nel triennio si stima che la quota in percentuale dello stanziamento dell'aiuto umanitario rimanga stabile (20-21%).

Principali codici DAC	
72010	Material relief assistance and services
72040	Emergency food assistance
72050	Relief co-ordination and support services
73010	Reconstruction Relief & Rehabilitation
74020	Disaster Prevention & Preparedness

Policy marker
Disaster Risk Reduction

3.3 Crisi e fragilità

Conflitti, crisi umanitarie, violazioni dei diritti, sviluppo e stabilità sono strettamente interconnessi con il tema della fragilità, che rappresenta un tema trasversale di crescente rilevanza alla luce della sua capacità di ripercuotersi negativamente sul raggiungimento degli OSS. Già durante il Forum di alto livello di Busan nel 2011, i membri dell'*International Dialogue on Peace-building and State-building (IDPS)* avevano firmato il *New deal for Engagement in Fragile States*, con l'obiettivo di rafforzare l'azione in favore degli Stati in situazione di fragilità e di conflitto. Il New Deal è stato successivamente rinnovato con la "Dichiarazione di Stoccolma" del 5 aprile 2016, mentre l'adozione del OSS 16 ("*Promote peaceful and inclusive societies for sustainable development, provide access to justice for all and build effective, accountable and inclusive institutions at all levels*") riconosce la promozione di società pacifiche ed inclusive quali prerequisiti per uno sviluppo sostenibile.

L'Italia, anche attraverso la sua partecipazione al gruppo di lavoro sulla fragilità (INCAF - *International Network on Conflict and Fragility*) dell'OCSE-DAC, sostiene l'importanza di intervenire sulle cause profonde di fragilità e conflitto e sviluppare nuove metodologie di lavoro anche attraverso l'applicazione del c.d. *Triple Nexus* umanitario-sviluppo-pace nei contesti fragili per l'esecuzione di programmi che tengano conto dell'interdipendenza di queste tre dimensioni. A tale riguardo, in linea con le Raccomandazioni del DAC sul Nesso umanitario-sviluppo-pace, si continueranno a sostenere azioni umanitarie, sviluppo e pace coerenti, complementari e sinergiche nelle situazioni di fragilità, conflitto e crisi protratta.

4. Le Priorità

4.1 Settori di intervento e tematiche trasversali

I criteri alla base della scelta delle aree tematiche e dei settori nei quali intervenire con iniziative di cooperazione allo sviluppo nei Paesi partner tengono conto: i) del contesto del Paese in cui si opera, dei bisogni e delle priorità indicate nei piani nazionali di sviluppo; ii) degli impegni assunti sul piano bilaterale e nelle sedi internazionali e delle scelte di politica estera di cui la cooperazione allo sviluppo è parte integrante e qualificante; iii) del vantaggio comparato e dell'esperienza acquisita in determinati settori dagli attori del Sistema della Cooperazione italiana.

Nel triennio 2019-2021 l'obiettivo di azione che ci si prefigge sarà quello di **contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e specifici Target, concentrando almeno il 75% delle risorse nelle aree tematiche/settori di intervento prioritari di seguito indicati** (nel restante 25% sono compresi altri settori e le operazioni di trattamento del debito).

Ogni iniziativa conterrà l'indicazione degli OSS e Target di riferimento e riporterà i codici settore, Rio e policy marker utilizzati per la rendicontazione annuale all'OCSE-DAC dei flussi di cooperazione allo sviluppo. I codici sotto indicati non saranno gli unici ad essere utilizzati, essi servono come riferimento per incentivare la concentrazione delle attività / risorse in certi settori e come indicatori di risultato.

In tale quadro, a partire dal 2019 la Relazione annuale riporterà i dati e le informazioni sulle attività realizzate e sui progressi verso la realizzazione degli OSS e Target e l'indicazione dei codici, Rio e Policy Marker OCSE-DAC, ciò che consentirà di verificare la rispondenza delle azioni svolte rispetto agli obiettivi contenuti nel presente Documento.

Per garantire maggiore efficacia e in applicazione del principio della divisione del lavoro, gli interventi si concentreranno su un **numero limitato di settori (3-4) in ciascun Paese**.

Nel triennio, proseguirà il lavoro di aggiornamento delle **Linee Guida strategiche tematiche e settoriali** con particolare riferimento a: genere, minori, nesso umanitario-sviluppo. Successivamente si procederà all'aggiornamento delle Linee Guida nei settori della salute globale, dell'agricoltura e sicurezza alimentare, della migrazione e sviluppo.

Le persone: sviluppo umano e dignità

La povertà è pluridimensionale e riguarda aspetti economici, sociali, ambientali, culturali e politici: eradicare la povertà, porre fine alla fame e a alla malnutrizione, garantire la copertura sanitaria

universale, l'accesso al cibo, all'acqua, ai servizi igienico-sanitari, a un'istruzione e a una formazione di qualità, a un lavoro dignitoso, rimangono le priorità della Cooperazione italiana.

Il principio del "**non lasciare indietro nessuno**" andrà tenuto in considerazione già nella fase di formulazione degli interventi, anche prevedendo azioni di protezione e sostegno mirate a "chi si trova in situazioni svantaggiate, di vulnerabilità e di esclusione, i bambini, le donne, le persone con disabilità, le persone LGBTI", come previsto nel Consenso Europeo per lo Sviluppo (par. 30), affinché possano usufruire delle stesse opportunità e godere della garanzia di non emarginazione e non discriminazione.

Disabilità

Nel 2017 l'AICS ha aggiornato le Linee Guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione allo sviluppo. Gli ambiti di intervento sono molteplici:

- la sensibilizzazione, in particolare sui temi contenuti nella Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità: informare e coinvolgere le famiglie e le comunità locali affinché impediscano ogni forma di isolamento e di segregazione, in particolare bambini/e con disabilità spesso vittime di violenza e abusi;
- l'educazione: saranno sostenute e rafforzate le attività che facilitano l'accesso a una educazione di qualità dall'età prescolare all'Università (bambini/bambine, ragazzi/ragazze con disabilità), favoriscono il completamento degli studi, sostengono la formazione degli insegnanti, degli operatori della scuola, dei genitori e della comunità locale per una educazione inclusiva;
- il lavoro dignitoso: si sosterranno iniziative volte a facilitare l'accesso ad attività lavorative/produttrici di reddito; a sostenere l'auto-impresa e la nascita di forme di impresa cooperativa; a promuovere i principi del "*Business and Human Rights*" e della Responsabilità Sociale d'Impresa; a favorire l'occupazione attraverso attività di formazione in particolare per giovani e donne con disabilità;
- la salute: prevenzione di fattori di rischio per l'insorgenza di limitazioni funzionali; diritto all'accesso ai servizi sanitari di base, assistenziali e riabilitativi, con particolare riferimento alle malattie croniche non trasmissibili, alla salute sessuale e riproduttiva e alla salute mentale; formazione per operatori sociali e sanitari mirata al rafforzamento delle reti territoriali per rispondere alla violenza domestica e agli abusi perpetrati nei confronti di persone vulnerabili.

Policy marker
Inclusion and empowerment of persons with disabilities

- ***Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile: Target 2.1, 2.2, 2.3, 2.4***

Tra i primi obiettivi della CPS vi è quello di garantire l'accesso a **un'alimentazione sicura**. Si tratta di promuovere programmi integrati e multisettoriali per migliorare le capacità per una produzione alimentare diversificata ed ecologicamente sostenibile a livello locale e regionale, rafforzare la resilienza dei soggetti più vulnerabili, in particolare nei paesi caratterizzati da crisi protratte, sostenere i servizi di base relativi a salute, risorse idriche, servizi igienico-sanitari e protezione sociale.

Si sosterranno interventi multisettoriali contro la **malnutrizione** in Paesi in Africa sub-sahariana in particolare, ad esempio i programmi promossi da OSC e da organismi internazionali come UNICEF, FAO, IFAD, PAM.

Il tradizionale impegno per lo sviluppo rurale, lo **sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare**, in particolare nei Paesi meno avanzati e a basso reddito, rimane focalizzato sul rafforzamento delle filiere e dei sistemi agroalimentari, e soprattutto sul sostegno ai piccoli agricoltori, valorizzando il ruolo e le capacità delle donne, sulla trasformazione del sistema produttivo in un elemento di sviluppo economico, di emancipazione sociale e di resilienza rispetto agli effetti del riscaldamento globale e al sovra-utilizzo di agenti chimici e fonti fossili. Si interverrà sull'adozione di modelli agro-ecologici, sulla promozione di tecniche e pratiche di coltivazione, trasformazione e consumo

sostenibili, sul miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni, sull'incremento dei margini di guadagno per i piccoli produttori e produttrici rafforzandone le capacità soprattutto a livello associativo, sull'incentivazione di investimenti responsabili. Si interverrà con programmi mirati a sostenere le micro, piccole e medie imprese, coinvolgendo le donne, i giovani e la diaspora, tenendo conto dei concetti di economia verde ("*green economy*") e di economia circolare.

Si sosterranno interventi volti a rafforzare la prevenzione dal rischio di diffusione di malattie degli animali contagiose per gli esseri umani e di malattie derivanti dai prodotti di origine animale, contribuendo al miglioramento della *governance* nel settore della **sicurezza alimentare** (un campo dove l'Italia vanta strutture di eccellenza, in particolare gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali che, in collaborazione con le regioni, i comuni, le università, l'Istituto Superiore di Sanità e Organismi Internazionali, operano nei Paesi in via di sviluppo).

Si interverrà, sulla base dell'esperienza in diversi Paesi, anche in collaborazione con organismi internazionali, per promuovere la creazione di parchi integrati – ad esempio nel settore agroindustriale – che raccolgono le imprese per condividere infrastrutture e servizi, sfruttare economie di scala per la trasformazione dei prodotti per l'esportazione o per il commercio interno e promuovere un'industrializzazione sostenibile che salvaguardi le risorse naturali e la biodiversità.

Principali codici DAC	
12240	Basic nutrition
31120	Agricultural development
32161	Agro-industries
43040	Rural development
43072	Household food security programmes

Policy marker
Nutrition
Gender equality
Trade development
Environment
Rio marker
Biodiversity, Climate change - mitigation, Climate change - adaptation, Desertification

- ***Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età: Target 3.2, 3.3, 3.4, 3b***

Gli obiettivi di azione nel triennio sono:

- costruire **sistemi sanitari più forti, resilienti, sostenibili e di qualità**, garantire l'accesso ai servizi sanitari senza discriminazioni di carattere economico, culturale, religioso, di genere o di provenienza geografica, per contribuire al raggiungimento della copertura sanitaria universale. Le attività si concentreranno: sul rafforzamento delle strutture sanitarie di primo, secondo e terzo livello; sulla formazione del personale sanitario; sulla salute sessuale e riproduttiva, attraverso l'offerta di servizi integrati che includano la pianificazione familiare, la prevenzione dell'aborto clandestino e delle gravidanze delle adolescenti; sull'educazione e sull'informazione; sulla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, domestica, sessuale, alle pratiche dannose per la salute che ledono i diritti delle bambine e delle donne, tra queste le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci o forzati; sull'assistenza materna, neonatale e infantile; sull'alimentazione, soprattutto per le donne e i bambini nei primi anni

di vita, anche in collaborazione con agenzie internazionali specializzate, quali UNFPA e UNICEF per la tutela delle donne e dei bambini;

- sostenere la lotta contro le **malattie trasmissibili** - HIV/AIDS, tubercolosi e malaria - in particolare la prevenzione, la cura, l'accesso universale a farmaci essenziali a prezzi accessibili;
- **ampliare la copertura vaccinale, garantire l'accesso ai nuovi vaccini e potenziare la qualità dei servizi di vaccinazione** nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti (in particolare attraverso la *Global Alliance for Vaccine Immunisation* - GAVI);
- rafforzare i sistemi di prevenzione delle **malattie non trasmissibili**: sostenere i sistemi sanitari nazionali con programmi di assistenza tecnica e formazione, anche attraverso interventi di prevenzione primaria per il sostegno alle politiche che agiscono sui determinanti sociali e di genere e il contrasto ai fattori di rischio a livello individuale e di popolazione, e di prevenzione secondaria attraverso programmi di *screening*.

Principali codici DAC	
12220	Basic health care
12250	Infectious disease control
12261	Health education
12310	Non communicable diseases
13040	STD control including HIV/AIDS
13020	Reproductive health care
15180	Ending violence against women and girls

Policy marker
Gender equality
Reproductive, Maternal, Newborn and Child Health (RMNCH)

➢ ***Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti: Target 4.2, 4.4, 4.5, 4.7***

Le iniziative saranno volte a garantire l'offerta di **servizi educativi inclusivi e di qualità**, che riguardino tutti i livelli dell'istruzione, dalla fase prescolare all'istruzione primaria e secondaria, fino a quella universitaria e post-universitaria, per bambini e bambine, ragazzi e ragazze. La scuola, oltre a fornire un'istruzione adeguata, costituisce un mezzo per realizzare l'inclusione delle fasce sociali maggiormente svantaggiate. L'istruzione assolve un ruolo centrale anche in contesti di emergenze e conflitti, rafforzando l'efficacia della risposta umanitaria, riducendo la vulnerabilità dei minori, contribuendo alla stabilità sociale, economica e politica delle comunità. Si tratta di sviluppare e testare azioni innovative rafforzando, attraverso la formazione, le competenze professionali degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori impegnati sul campo.

Sulla base delle esperienze realizzate, si rafforzerà l'impegno nel campo **dell'istruzione tecnica e della formazione professionale**, per formare giovani capaci di rispondere alla domanda di specializzazione espressa dal tessuto produttivo e dal mercato del lavoro, e in quello dell'alta formazione e della cooperazione universitaria, settore nel quale l'Italia vanta un patrimonio di eccellenza e può contare su una fitta rete di relazioni che le Università hanno con analoghe istituzioni e con diversi soggetti impegnati nel settore. Principali attori sono il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e gli enti locali, le Università, i centri di ricerca e di formazione della Pubblica Amministrazione, le Organizzazioni della società civile. Si sosterranno tirocini professionalizzanti presso aziende italiane nell'ambito di schemi di mobilità circolare rivolti ai paesi di origine dei flussi migratori. Tale approccio potrà essere volto anche ad incoraggiare le comunità locali e i singoli a intraprendere iniziative

formative, imprenditoriali e in genere di autosviluppo direttamente nel Paese d'origine, grazie all'acquisizione di competenze professionali che costituiranno fattore costruttivo per la sussistenza propria e la crescita sostenibile delle comunità.

L'Italia continuerà a sostenere la "**Global Partnership for Education**" (GPE), rafforzando le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali, con particolare riferimento agli obiettivi strategici definiti dalla GPE: sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto, istruzione delle bambine e delle ragazze, qualità dell'apprendimento e formazione degli insegnanti. Il contributo annuale alla GPE sarà di 4 milioni di Euro.

L'Italia persegue il Target 4.7: "*assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile*".

Nel 2018 un gruppo di lavoro composto da Ministeri, Regioni, Enti locali, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, le principali reti delle Organizzazioni della Società Civile, delle Università e del volontariato, ha elaborato un documento di "Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale".

L'identificazione di politiche e pratiche di ECG richiede un dialogo strutturato tra istituzioni, società civile, scuola, università, mezzi di informazione, mondo del lavoro, sui temi dei diritti umani, della cittadinanza, della pace, della sostenibilità, dell'equità sociale, del riconoscimento delle diversità, del dialogo interculturale e interreligioso. Si rafforzerà il coordinamento tra le istituzioni (MAECI, MIUR, MATTM e altri Ministeri, Regioni, Province autonome, Comuni) e gli attori del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo. Il sistema regionale sarà coinvolto nella realizzazione delle iniziative per l'attuazione dei Piani regionali ECG. Gli Uffici Scolastici Regionali in particolare, ricoprono un ruolo chiave di coordinamento e di raccordo con le politiche educative nell'intento di promuovere la scuola come luogo di confronto, riflessione e progettazione in una comunità: studenti, insegnanti, dirigenti scolastici, personale non docente, famiglie, società civile.

Principali codici DAC	
110	Education
11240	Early childhood education
11231	Basic life skills for youth
11250	School feeding
11330	Vocational training
98820	Promotion of development awareness (non-sector allocable)

Policy marker
Gender equality

- ***Proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale: Target 11.4; elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile: Target 8.9***

La salvaguardia del patrimonio culturale, intesa come motore di sviluppo economico e sociale, rimane una priorità di intervento.

La Cooperazione italiana rafforzerà l'impegno per la salvaguardia del patrimonio culturale mettendo a disposizione formazione, sviluppo delle competenze e trasferimento di conoscenze. Lo spettro degli

ambiti di intervento è ampio, includendo anche il patrimonio culturale immateriale, tradizioni, saperi artigianali e industrie culturali e creative, il turismo responsabile. Gli obiettivi principali sono:

- sfruttare le potenzialità della cultura per favorire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile, la cultura è fonte di crescita e occupazione, e promuovere i valori dell'identità e dell'appartenenza a una comunità;
- rafforzare il dialogo interculturale e interreligioso: il dialogo interculturale favorisce la comprensione all'interno di una società e tra società diverse, contribuisce a riconoscere il valore della diversità culturale, a promuovere il rispetto dei diritti umani, ed è veicolo di pace;
- accrescere la consapevolezza e la comprensione dell'importanza del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Principali codici DAC	
16066	Culture
41040	Site preservation
33210	Tourism policy and administrative management

- ***Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti: Target 10.2; facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone: Target 10.7***

La questione migratoria rimane al centro delle azioni in materia di politica estera e di cooperazione allo sviluppo, e del dialogo in ambito bilaterale, europeo, regionale e multilaterale.

La risposta alla questione migratoria abbraccia diverse tematiche: il buon governo, la sicurezza, il lavoro, la salute, l'istruzione, l'agricoltura, la tutela dell'ambiente. La Cooperazione italiana adotta un approccio integrato "migrazione-sviluppo-sicurezza" che mira a: i) affrontare le cause strutturali della migrazione forzata, attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e di lotta alla povertà (accesso ai servizi di base, inclusa la registrazione anagrafica, creazione di opportunità occupazionali, uguaglianza di genere ed *empowerment* dei giovani e delle donne); ii) rafforzare il ruolo dei migranti regolari come attori di sviluppo, tramite il coinvolgimento in percorsi di migrazione circolare, mobilità professionale e formazione del capitale umano finalizzati alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze professionali a beneficio dei Paesi di origine e dei Paesi che li ospitano; iii) fornire assistenza a quanti si trovano in condizione di vulnerabilità, in particolare i minori, e favorire il reinserimento sociale ed economico di coloro che tornano nei Paesi di origine; iv) rafforzare le capacità dei Paesi partner nella gestione dei flussi migratori e contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, in particolare delle donne e delle ragazze, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità umana.

Gli interventi si concentreranno nei Paesi prioritari del Fondo Africa, nei Paesi limitrofi e nelle aree di maggiore provenienza dei flussi, con attenzione particolare a Costa D'Avorio, Eritrea, Ghana e Nigeria. Saranno coinvolti le amministrazioni pubbliche, gli enti territoriali italiani e i soggetti di cui al Capo VI della Legge 125/2014.

In una prospettiva più ampia, come sottolineato dalle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2018, affrontare le cause della migrazione forzata richiede un rinnovato partenariato con l'Africa che miri ad una trasformazione socioeconomica sostanziale del continente, sulla base dei principi e degli obiettivi definiti dai Paesi africani nell'Agenda 2063 dell'UA. Il percorso verso il pieno sviluppo economico, la creazione di posti di lavoro, lo sviluppo sociale, l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* dei giovani e delle donne, il buon governo, richiedono disponibilità di fondi, soprattutto di investimenti, di un clima favorevole alle imprese, di una forza lavoro ben addestrata.

In questa prospettiva può comprendersi anche un processo guidato e qualificato di migrazione di ritorno che dia una risposta alle cause degli spostamenti di natura soprattutto economica, attraverso un contributo effettivo al consolidamento, anche in realtà circoscritte, delle economie dei Paesi meno Avanzati.

Programmi e strumenti che operino in tal senso sono parte della soluzione. Il MAECI seguirà con attenzione l'attuazione del Piano europeo per gli investimenti esterni e le iniziative approvate in seno alla sua componente più innovativa, il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), nonché gli sviluppi relativi alla nuova architettura europea degli investimenti in Africa nell'ambito del negoziato sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale con particolare riferimento al nuovo strumento UE per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale.

Principali codici DAC	
Codici vari riferiti ai settori di intervento	Tackling the root causes of forced migration
15190	Facilitation of orderly safe regular and responsible migration and mobility
15160	Human rights
72010	Material relief assistance and services

Policy marker
Gender equality

Il pianeta - Protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta ai cambiamenti climatici

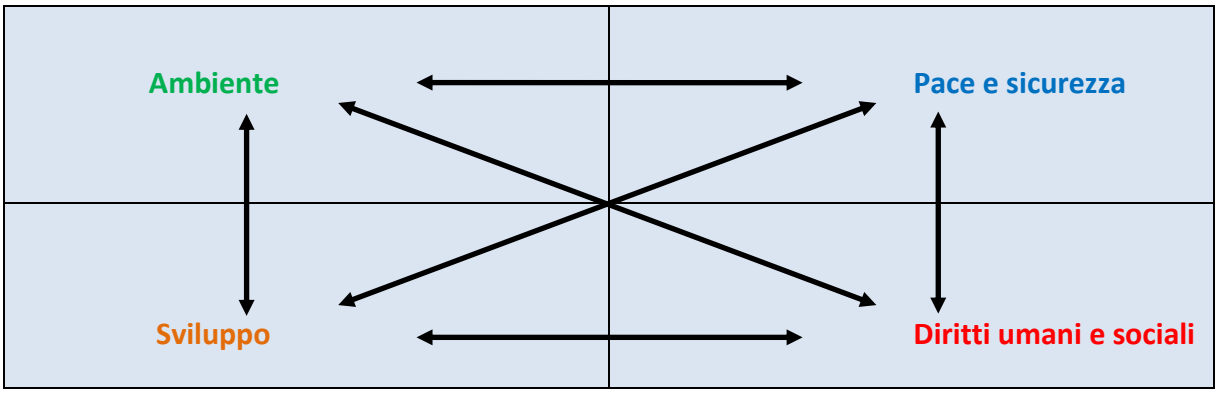
- ***Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze: Target 13.1; 13.b; 15.3***

La Cooperazione italiana conferma la priorità di sostenere uno sviluppo armonico con l'ecosistema come propulsore di uno sviluppo stabile, sicuro, foriero di qualità della vita, protettivo delle categorie più fragili.

In tale ottica, la Cooperazione italiana perseguirà un ruolo di intervento a favore delle comunità e dei territori più fragili ed esposti, nonché di negoziato nei processi internazionali ed europei ove – oltre a promuovere un approccio integrato delle politiche per portare una visione nuova di sviluppo e a definire soluzioni comuni al problema globale dell'ambiente – rimane impegnata a far emergere valori universali o specificamente connessi con concreti interessi italiani; fra questi, l'interesse che lo sforzo globale di riequilibrio ambientale sia indirizzato anche a correggere uno dei più preoccupanti impatti del degrado eco-sistemico nei paesi fragili, ovvero impedire che esso si aggiunga alle pressioni socio-economiche che scatenano instabilità, conflittualità e movimenti forzati di popolazioni. In particolare, l'Italia rimane impegnata, prevalentemente sul canale multilaterale, a promuovere la solidarietà ambientale internazionale:

- in seno alle Nazioni Unite – anzitutto nell'ambito delle tre cosiddette Convenzioni di Rio, ovvero le convenzioni ambientali lanciate nel 1992 per la lotta ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e per la tutela della biodiversità;
- in seno all'Unione Europea, per gli aspetti ambientali delle politiche e azioni comuni di aiuto allo sviluppo;
- in numerosi altri contesti, come la rete della cooperazione ambientale dell'OCSE-DAC ("ENVIRONET") e nel contesto di partenariati con gli organismi internazionali: FAO, UNEP, UNDP, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), Istituzioni Finanziare Internazionali e regionali, e altri.

A livello operativo – e rispondendo alle più pressanti preoccupazioni espresse dai Paesi partner – non si guarda pertanto a un ecosistema da isolare e proteggere per preservarne un'integrità immobile. Si mira a instaurare un modello che fa di un ecosistema sano un'opportunità di reddito, crescita e consolidamento sociale, e un terreno di maggior tutela dei diritti fondamentali. Rimodellare le economie in modo da renderle protettive dell'ambiente – perché un ambiente sano è anche un'opportunità di crescita economica – rappresenta una sfida anche per i Paesi sviluppati. Essa tuttavia si presenta con contorni drammatici nei paesi fragili, dove i popoli dipendono più direttamente dai servizi che una natura salutare offre e su cui quei popoli contano, in un quadro di interdipendenze sintetizzate nel grafico seguente:



In tale ottica di interdipendenza, la Cooperazione italiana riserva una priorità alle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici – portatrici anche di co-benefici sul piano della mitigazione e per gli altri fronti di salvaguardia socio ambientale – per disinnescare un ciclo cumulativo suscettibile di destabilizzare numerose aree, comprese alcune su cui più direttamente si proietta la presenza italiana e che rischia di rendere irraggiungibile l'obiettivo di non oltrepassare un aumento della temperatura media globale di 2° C. Il soccorso ambientale ai Paesi fragili è perseguito anche per vincere la sfida dei cambiamenti climatici nel suo insieme: occorre intervenire anzitutto lì dove la soglia di collasso socio-economico è più bassa, poiché da lì rischia di partire un ciclo globale di instabilità paralizzante – traffici, conflitti, fanatismi, movimenti forzati – ma anche perché lì la stessa destabilizzazione renderebbe le comunità incapaci di occuparsi della natura e del clima, con il risultato che essi non contribuirebbero più alla sfida globale rendendo più difficile non oltrepassare la soglia dei 2° C di riscaldamento medio globale.

La Cooperazione italiana persegue l'obiettivo ambientale nell'arco delle proprie azioni:

- assicurandosi che ogni tipo di programma e azione non comporti il degrado dell'ecosistema *("compliance")*;

- sprigionando co-benefici ambientali possibili nelle azioni relative ad altri settori dello sviluppo, in particolare a agricoltura, sicurezza alimentare, "*smart city*", energia, sanità, riforestazione e biodiversità, recupero delle terre degradate a uso agricolo e lotta alla desertificazione, mari e pesca, gestione dei rischi da disastro, filiere di commercializzazione, turismo *("integration")*;
- promuovendo programmi che hanno come obiettivo principale la tutela o il ripristino dell'ecosistema, specie in funzione della riattivazione di vivibilità umana e produttività locale sostenibile *("mainstreaming")*.

Principali codici DAC	
41010	Environmental policy and administrative management
41030	Bio-diversity

Rio marker
Biodiversity, Climate change - mitigation, Climate change - adaptation, Desertification
Policy marker
Environment

➢ *Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni: Target 7.2; 7.a*

L'energia svolge un ruolo fondamentale nel plasmare la condizione umana ed è la chiave del progresso socio-economico, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. La rilevanza dell'energia nello scenario internazionale è aumentata e le connessioni con ambiente e società sono ampiamente dimostrate. Nel settore dell'energia l'Italia vanta alcuni elementi qualificanti legati alla propria storia industriale e imprenditoriale, ai quali si aggiungono le esperienze della Società civile e le competenze scientifiche e di formazione sviluppate dal mondo della ricerca e delle università. In tale contesto, tenendo conto delle esperienze specifiche dei Paesi partner, di programmi quali la "Piattaforma Energia" e in coerenza con le Linee Guida in ambito di Energia e Sviluppo già adottate, la Cooperazione Italiana intende concentrarsi sulla sostenibilità degli interventi attraverso: a) la promozione di tecnologie appropriate e sostenibili per i contesti locali; b) il sostegno a nuovi modelli per attività energetiche autonome generatrici di reddito, radicabili nei contesti territoriali; c) lo sviluppo di politiche e di meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della *governance* energetica; e d) il rafforzamento del livello locale mediante lo sviluppo di competenze e capacità tecniche e gestionali in loco e la formazione a diversi livelli.

La generazione decentralizzata, prodotta in prossimità dei luoghi ove viene consumata e distribuita attraverso mini reti ("mini-grid"), riduce le perdite di trasmissione e riduce le emissioni di carbonio e aumenta la sicurezza energetica anche a livello nazionale in quanto gli utenti non devono affidarsi solo a centrali elettriche grandi e remote. Le principali fonti rinnovabili che possono essere "decentralizzate" sono solare, vento e mini-idro combinate anche in reti ibride. L'energia decentralizzata a lungo termine può offrire prezzi più competitivi rispetto all'energia tradizionale. Mentre i costi iniziali di installazione possono essere più elevati, l'adozione di una speciale tariffa energetica decentralizzata crea prezzi più stabili. Questo approccio alla fornitura di energia a basse emissioni di carbonio offre l'opportunità di promuovere una scelta di energia fornita localmente, sostenibile, competitiva e più intelligente.

Nel promuovere l'energia rinnovabile, particolare attenzione sarà riservata al nesso acqua-cibo-energia, centrale per lo sviluppo sostenibile. La domanda è in costante aumento, spinta dalla crescita della popolazione globale, dalla rapida urbanizzazione, dal cambiamento delle diete alimentari e dalla

crescita economica. L'agricoltura è il più grande consumatore di risorse idriche del mondo e oltre un quarto dell'energia utilizzata a livello mondiale è destinata alla produzione e all'offerta di cibo. I collegamenti tra questi tre domini richiedono un approccio integrato per garantire la sicurezza di acqua e cibo, promuovere l'agricoltura sostenibile e la produzione di energia a livello globale.

Sostenere le imprese locali e creare posti di lavoro, migliorare la salute e l'istruzione, oltre a garantire un accesso equo e sostenibile alle necessità di base, come cibo e acqua, richiede un mix energetico equilibrato, che può essere diverso a seconda delle diverse condizioni economiche, sociali e culturali e deve corrispondere alle risorse disponibili e alle capacità locali, le quali peraltro trarranno vantaggio da una maggiore flessibilità dell'offerta, grazie alle numerose opportunità di salto tecnologico conseguenti alle innovazioni tecniche, al digitale e alla riduzione dei costi delle rinnovabili.

Nei propri interventi a favore dell'innovazione e promozione di energie rinnovabili, la Cooperazione italiana si propone di coinvolgere sempre di più il settore privato profit e non profit. Questo approccio rende possibile valorizzare la capillare e storica presenza delle OSC italiane, spesso titolari anche di progetti connessi all'energia, e l'interesse delle imprese di settore ad incrementare le attività sul territorio, in una moderna prospettiva di co-sviluppo adatta a rispondere ai bisogni delle comunità locali.

Principali codici DAC	
23110	Energy policy and administrative management
23210	Energy generation, renewable sources
23181	Energy education /training

Prosperità - Crescita inclusiva e sostenibile e lavoro dignitoso

- ***Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti: Target 8.3; 8.6; 5.a***

Il settore privato svolge un ruolo chiave di motore di crescita, promotore dell'occupazione, investitore nello sviluppo del capitale umano, propulsore di tecnologie ed innovazione. Le imprese possono creare impatti economici, sociali e ambientali tangibili. Il settore pubblico dovrà favorire l'intervento del settore privato in un'azione condivisa e partecipata con il non profit nella promozione di uno sviluppo sostenibile nei Paesi Partner. Punti chiave sono:

- nuovi modelli di alleanze fra governi, regioni, comuni, imprese ed organizzazioni non governative per promuovere partenariati pubblico-privati;
- trasferimento di *know how* in ambiti di eccellenza dell'economia italiana;
- strumenti finanziari innovativi che consentano di avvicinare le imprese ai mercati e alle comunità a basso reddito e rispondere ai bisogni concreti delle persone che vivono in condizioni di povertà: investimenti a impatto sociale strutturati sul principio della remunerazione in base ai risultati e del partenariato pubblico – privato, che possono attrarre

capitali privati utili a rafforzare i servizi di *welfare* e contribuire a stimolare il sistema produttivo e, di conseguenza, la crescita dell'occupazione;

- business inclusivo e responsabilità sociale d'impresa;
- il rispetto delle norme e dei principi internazionali su imprese, diritto del lavoro, diritto sindacale e diritti umani, includendo la garanzia di applicazione dei più alti standard del lavoro e della libertà sindacale;
- il superamento di una visione riduttiva della CPS come elemento di "riduzione del rischio" degli investimenti privati.

Il Consenso Europeo per lo Sviluppo identifica nei giovani e nelle donne un enorme potenziale trasformativo che va tenuto in considerazione nella programmazione e realizzazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo. Il Piano Europeo per gli Investimenti Esterni, ad esempio, mira a incentivare gli investitori privati a creare lavoro dignitoso, in particolare per i giovani e le donne, ricercando modalità efficaci per stimolare la partecipazione di una ampia tipologia di realtà private, in particolare le piccole e medie imprese. Gli interventi dovranno privilegiare l'impiego e l'imprenditorialità giovanile valorizzando i talenti dei giovani affinché diventino agenti del cambiamento, in settori chiave quali l'agricoltura, l'energia e l'agroindustria.

Principali codici DAC	
16020	Employment creation
25040	Responsible Business Conduct
32130	Small and medium enterprises (SME) development
24040	Informal/semi-formal financial intermediaries, micro credit etc.

Policy marker
Trade development
Gender equality

Pace - società pacifiche e inclusive, democrazia, istituzioni efficaci e responsabili, stato di diritto e diritti umani per tutti

- ***Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro: Target 10.2;***
- ***Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli: Target 16.3; 16.6; 16.9***

L'Italia riconosce la crucialità del nesso tra sviluppo, rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e buon governo, e segue un approccio basato sulla condivisione dei principi di universalità, indivisibilità dei diritti umani, inclusione e partecipazione ai processi decisionali, non discriminazione, uguaglianza ed equità, responsabilità e trasparenza, come indicato nel Consenso europeo per lo sviluppo.

L'impegno al rafforzamento istituzionale nei Paesi partner sarà rafforzato attraverso iniziative che promuovano sistemi di *governance* e istituzioni solide ed efficaci, che rispondano ai bisogni della popolazione e consentano di prevenire e contrastare le situazioni di fragilità delle strutture statali e delle istituzioni, e tramite il sostegno a interventi di *peace-building* promossi dalla Società civile, coerentemente con l'obiettivo della Cooperazione italiana "*prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, riconciliazione, stabilizzazione post-conflitto*". È un impegno che richiede azioni trasformative, capaci di affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze e di intervenire sulle istituzioni e sulle norme e prassi discriminatorie. Questa trasformazione sarà il risultato di attività promosse a livello locale, nazionale e internazionale.

La tutela dei diritti, la tratta di esseri umani, delle donne e delle ragazze in particolare, lo sfruttamento del lavoro minorile, la criminalità minorile, lo sfruttamento sessuale dei/delle minorenni, la violenza sessuale e di genere, la discriminazione sul diritto di cittadinanza (pratica molto diffusa soprattutto a danno delle bambine), la promozione di politiche di genere a sostegno dei diritti delle donne, il sostegno alle minoranze oggetto di persecuzione, emarginazione, discriminazione, sono tematiche che la Cooperazione italiana continuerà ad affrontare anche attraverso programmi mirati all'educazione inclusiva, alla formazione, al lavoro dignitoso.

Fondo per interventi di sostegno alle minoranze cristiane perseguitate

Nel triennio sarà avviato un programma del valore di 8 milioni di Euro (2 milioni per il 2019, 2 milioni per il 2020 e 4 milioni annui a decorrere dal 2021), per interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (in paesi quali, ad esempio, Iraq, Siria, Nigeria).
Le iniziative saranno attuate attraverso l'AICS da Organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro di cui all'articolo 26, comma 2, della Legge 125/2014 che, per la loro expertise e natura, potranno apportare un contributo qualificante alla realizzazione degli interventi. Le iniziative dovranno contribuire a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione, valorizzando la diversità e promuovendo l'interazione culturale, sociale ed economica, e a perseguire l'OSS 10 *"ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni"*, con particolare riferimento al target 10.2 "*potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro*".

Nel triennio l'Italia assicurerà il proprio contributo a programmi multi-donatori e fondi fiduciari per sostenere i processi di ricostruzione e di stabilizzazione civile, la giustizia di transizione, il rafforzamento delle istituzioni, la democratizzazione e lo sviluppo della società civile, lo sradicamento delle cause della violenza e della fragilità e il rafforzamento della resilienza. Si tratta di interventi complementari e sinergici con quelli di aiuto umanitario che rafforzeranno l'impegno per il sostegno alla pace e alla democrazia, in linea con l'Obiettivo 16.

Principali codici DAC	
15130	Legal and judicial development
15160	Human rights
15220	Civilian peace-building, conflict prevention and resolution

Policy marker
Participatory development/good governance
Gender equality

Partenariati per lo sviluppo sostenibile

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- ***Sostenere la mobilitazione delle risorse domestiche: Target 17.1***

Partecipando alla "*Addis Tax Initiative*", nel 2015 l'Italia ha sottoscritto l'impegno a raddoppiare entro il 2020 le risorse destinate all'assistenza tecnica per il rafforzamento dei sistemi fiscali e di tassazione, mentre i Paesi partner hanno assunto l'impegno ad applicare una lista di princìpi volti a promuovere un uso più efficace delle risorse domestiche, anche attraverso regimi di tassazione più efficienti e più equi per migliorare i servizi ai cittadini e fungere da meccanismo di redistribuzione interna delle ricchezza ai fini di un maggiore equilibrio sociale.

Proseguirà la collaborazione tra MAECI-DGCS, AICS, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in particolare il Dipartimento delle Finanze, l'Agenzia delle Entrate, enti e istituzioni competenti nel settore, al fine di individuare il/i paese/i tra i paesi prioritari e gli ambiti di intervento d'intesa con le Autorità locali, anche avvalendosi delle analisi-paese svolte dal Fondo Monetario Internazionale (*TADAT Assessments*), e ottemperare all'impegno assunto nel 2015.

Principali codici DAC	
15114	Domestic revenue mobilisation

- ***Impegnarsi a raggiungere l'obiettivo dello 0,15-0,20% CPS/RNL per i Paesi meno Avanzati: Target 17.2***

Nel triennio occorrerà incrementare la quota di risorse destinata ai Paesi meno Avanzati per raggiungere il target minimo dello 0,08% CPS/RNL per i PMA (0,05% nel 2015; 0,05% nel 2016; 0,06% nel 2017). Tale obiettivo sarà perseguito attraverso due linee di azione: i) destinando maggiori risorse ai PMA; ii) inserendo nei bandi della Cooperazione italiana un meccanismo che premi le iniziative nei PMA.

- ***Sostenere i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito: Target 17.4***

Conversioni del debito. Nel triennio 2019-2021 si continuerà a dare attuazione ai precedenti programmi di conversione e verranno valutate assieme al MEF eventuali nuove iniziative.

Le conversioni del debito sono decise d'intesa con il MEF attraverso una programmazione periodica nella quale sono individuati previamente i Paesi con i quali si prevede di concludere accordi di conversione del debito in un determinato periodo di tempo. Le conversioni del debito, qualora non previste nell'ambito delle intese multilaterali raggiunte al Club di Parigi, presuppongono l'esistenza di iniziative internazionali a fini di sviluppo cui l'Italia intende aderire, si sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) della Legge 209/2000, così come modificata dalla Legge 296/2006.

Il 2 novembre 2018, in occasione della visita a Tunisi, il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ha annunciato una nuova conversione del debito tunisino nei confronti dell'Italia per un ammontare di 25 milioni di Euro, quale ulteriore misura di aiuto allo sviluppo a favore del Paese, già prevista nella Dichiarazione Congiunta e nel Memorandum d'Intesa sulla cooperazione allo sviluppo per il periodo 2017-2020, firmati a Roma il 9 febbraio 2017. Tale accordo andrà ad aggiungersi agli accordi di conversione in corso di esecuzione, sottoscritti nel 2002 e nel 2016.

In occasione della Conferenza internazionale ad alto livello per la Siria, che si è tenuta a febbraio 2016 ("*Supporting Syria and the Region*"), l'Italia ha annunciato l'intenzione di concludere nel triennio successivo accordi di conversione del debito con la Giordania e con il Libano, per un ammontare complessivo di 50 milioni di Dollari USA, allo scopo di aiutare questi Paesi ad assistere i profughi siriani. Questo impegno fa parte di un pacchetto di aiuti, per un importo complessivo di 400 milioni di Dollari, che l'Italia intende assicurare ai Paesi della Regione per aiutarli nell'assistenza ai profughi siriani. L'accordo con la Giordania, per un valore di 20 milioni di Euro, è in fase avanzata di definizione e potrebbe essere concluso agli inizi del 2019. L'accordo di conversione del debito del Libano, per un ammontare di 25 milioni di Euro, è invece solo nelle fasi iniziali della negoziazione e richiederà più tempo per la sua conclusione.

Per quanto riguarda le precedenti programmazioni delle conversioni, è rimasta in sospeso la negoziazione dell'accordo con la Siria, prevista nella programmazione del 2009, a seguito della guerra civile.

Cancellazioni del debito. Prosegue l'attuazione dell'Iniziativa "HIPC - *Heavily Indebted Poor Countries*" lanciata dalla Comunità internazionale nel 1996 allo scopo di aiutare i Paesi più poveri del mondo fortemente indebitati, concedendo loro una cancellazione del debito in misura elevata e tale da riportarlo a livelli sostenibili.

In attuazione delle Intese concluse al Club di Parigi nella cornice della HIPC, l'Italia ha firmato finora 28 Accordi bilaterali di cancellazione finale del debito, con i quali sono stati azzerati tutti i debiti maturati dai Paesi beneficiari verso il nostro Paese. Gli ultimi Accordi sono stati conclusi a gennaio 2016 con la Guinea Conakry e con la Guinea Bissau e a marzo 2018 con il Ciad.

Sono eleggibili alla HIPC anche il Sudan, la Somalia e l'Eritrea, ma per essi non si sono ancora verificate le condizioni necessarie per accedere all'Iniziativa, prima fra tutte il ripianamento degli arretrati verso le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI). Con la Somalia negli ultimi tempi sono stati compiuti progressi significativi e, una volta ripagati gli arretrati maturati verso le IFI, potrebbe essere il primo dei tre Paesi eleggibili a raggiungere la prima fase dell'HIPC, il cd. "*decision point*". A ciò farebbe seguito la conclusione dell'Intesa multilaterale al Club di Parigi e la firma del relativo Accordo attuativo bilaterale di cancellazione del debito. Sono invece più lunghi i tempi per il Sudan, a causa di impedimenti di natura politica e legislativa opposti da parte di alcuni paesi donatori. Anche per l'Eritrea potrebbero aprirsi nuove prospettive per un accordo HIPC, a seguito del riavvicinamento all'Etiopia sancito dalla dichiarazione di pace tra i due Paesi del luglio 2018.

Nel triennio 2019-2021 anche lo Zimbabwe potrebbe beneficiare della riduzione del debito, ma è ancora incerta la possibilità di ottenere un trattamento debitorio ai termini HIPC, non essendo formalmente eleggibile all'iniziativa. Ad ogni fine, occorrerà preliminarmente individuare una soluzione che consenta al Paese di eliminare gli arretrati multilaterali maturati verso la Banca Mondiale e la Banca Africana di Sviluppo.

L'attualità del tema della sostenibilità del debito. Il ripresentarsi di problematiche relative al crescente indebitamento dei PVS, in particolar modo di quelli a paesi a basso reddito, ha riportato il tema al centro anche del dibattito multilaterale.

Parallelamente all'attività svolta nel Club di Parigi per il coordinamento dei donatori bilaterali, l'Italia sosterrà le iniziative di FMI e BMS non solo di sorveglianza del fenomeno, ma anche di supporto in favore dei Paesi a basso reddito, al fine di intensificare le attività di *capacity building*, rafforzare le attività di gestione del debito e incentivare la mobilizzazione delle risorse domestiche.

Principali codici DAC	
600	Action relating to debt

- ***Promuovere la cooperazione triangolare: Target 17.6 e 17.9***

L'obiettivo è continuare a promuovere iniziative di cooperazione triangolare in ambiti di reciproco interesse tenendo conto dell'esperienza degli ultimi anni e delle lezioni apprese.

Codice DAC	
Bi-multi code 8	Triangular cooperation

- ***Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati: Target 17.17***

Lottare contro la povertà, sostenere i processi di pacificazione e rafforzamento delle istituzioni democratiche, promuovere i diritti umani e le pari opportunità sono obiettivi cui possono concorrere gli enti territoriali. Attraverso i **partenariati territoriali**, si promuoveranno processi volti ad aiutare le comunità a interagire con l'amministrazione locale in tutte le fasi di pianificazione e attuazione delle politiche. Gli ambiti di azione per mettere a sistema il contributo degli enti territoriali (Regioni, Province autonome, Comuni) nei Paesi partner sono: il sostegno ai processi di decentramento amministrativo e il rafforzamento delle strutture decentrate di *governance*, la gestione dei servizi di base, la formazione professionale, lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, la micro finanza e l'inclusione finanziaria, la migrazione e sviluppo, coinvolgendo le diaspore.

Principali codici DAC	
15112	Decentralisation and support to subnational government
15150	Democratic participation and civil society

Policy marker
Participatory development/good governance

Sarà necessario rafforzare la capacità di promuovere **partenariati pubblico-privati** che consentano di attirare capitali e risorse del settore privato o della filantropia privata anche esplorando, AICS e CDP congiuntamente, strumenti finanziari innovativi (ad esempio investimenti ad impatto sociale – *impact investing* – attraverso strumenti obbligazionari o "bond").

Si promuoveranno partenariati con il settore privato, le organizzazioni della società civile, le organizzazioni non profit, il mondo accademico, e gli altri soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo. La capacità di creare partenariati tra soggetti privati profit e non profit è fondamentale per generare crescita inclusiva, equità e sostenibilità attraverso il ruolo chiave del Dialogo sociale che

deve avere al centro dell'interesse la Persona, come ribadito nell'ultimo rapporto redatto dall'ILO sul futuro del lavoro.

Principali codici DAC	
16010	Social protection
16020	Employment creation
16070	Labour rights
16080	Social dialogue

- ***Rafforzare le capacità statistiche: Target 17.19***

Nel triennio, con il fondamentale supporto tecnico dell'ISTAT, proseguirà l'azione nei seguenti campi: i) assistenza tecnica per il rafforzamento delle capacità degli istituti nazionali di statistica e dei sistemi statistici nazionali, per lo sviluppo di sistemi moderni finalizzati anche alla produzione degli indicatori statistici per il monitoraggio degli OSS, adottando tecnologie e metodologie avanzate, sviluppando una *governance* interna in grado di produrre dati statistici di qualità e di utilizzare al meglio i dati detenuti da altre strutture pubbliche; ii) formazione specialistica di statistici per rafforzare la capacità di produzione e analisi di dati il più possibile disaggregati; iii) supporto ai censimenti della popolazione che, fotografando la realtà demografica e socioeconomica di ogni Paese, sono indispensabili alla pianificazione di politiche più aderenti ai reali bisogni della popolazione.

Principali codici DAC	
16062	Statistical capacity building

4.2 Priorità geografiche

L'individuazione delle priorità geografiche contempera, da un lato, l'esigenza di intervenire in Paesi che per relazioni storiche, commerciali e culturali e per scelte di politica estera, rivestono particolare importanza per l'Italia; dall'altro, si tiene conto del quadro socio-economico e di *governance* dei Paesi partner: si privilegiano i Paesi meno Avanzati (PMA), per rispettare l'impegno internazionale assunto dall'Italia a raggiungere il target dello 0,15%-0,20% CPS/RNL per i PMA entro il 2020-2030. I criteri di selezione delle priorità geografiche possono essere schematizzati come segue:

- criteri di interesse nazionale: relazioni storiche, commerciali e culturali, scelte di politica estera;
- criteri oggettivi: reddito pro-capite, Indice di Sviluppo Umano;
- criteri di *governance*, ad es. la capacità di assorbimento, o il livello di corruzione.

Nei Paesi prioritari la Cooperazione italiana opera prevalentemente attraverso le Sedi all'estero dell'AICS, in un'ottica di radicamento sul terreno, con Programmi paese di durata pluriennale e un dialogo strutturato e costante con le Autorità locali, i principali donatori internazionali ed europei, e gli altri attori italiani, istituzionali e non, presenti in loco. A tali Paesi sono prevalentemente destinate le risorse a dono nell'ambito della programmazione annuale, nonché a credito di aiuto.

L'AICS procederà nel triennio a una riorganizzazione della propria rete di Sedi all'estero, che tenga conto di una più efficiente allocazione delle risorse umane e finanziarie disponibili e degli aspetti relativi alla sicurezza (incluso il rischio terrorismo). Sarà necessario ripristinare un rapporto tra risorse gestite e risorse umane impiegate che sia sostenibile, tenendo conto dell'obiettivo di garantire la qualità degli interventi e la sicurezza del personale.

Di norma a ogni Paese prioritario di presenza stabile corrisponde un Ufficio di cooperazione dell'AICS, che potrà operare anche su più Paesi. L'AICS definirà una strategia di uscita in vista della chiusura – nell'arco del triennio – dei propri Uffici nei Paesi non inclusi nella lista di cui sopra (Bolivia, Vietnam).

La scelta si orienta su 22 Paesi, di questi 10 sono classificati come **Paesi meno Avanzati**: Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico in Africa, Afghanistan e Myanmar in Asia.

AFRICA MEDITERRANEA	***Egitto, Tunisia***
AFRICA ORIENTALE	***Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan***
AFRICA OCCIDENTALE	***Burkina Faso, Niger, Senegal***
AFRICA AUSTRALE	***Mozambico***

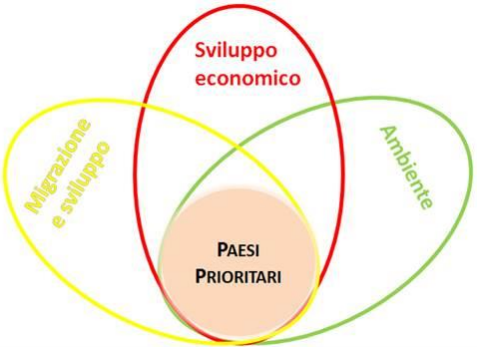
MEDIO ORIENTE	***Giordania, Iraq, Libano, Palestina***

BALCANI	***Albania, Bosnia***

AMERICA LATINA E CARAIBI	***Cuba, El Salvador***

ASIA	***Afghanistan, Myanmar, Pakistan***

Il carattere onnicomprensivo dell'Agenda 2030 impone una strategia di intervento volta a far fronte alle nuove sfide: le tendenze demografiche e la migrazione forzata, l'impatto dei cambiamenti climatici, lo sviluppo economico per rilanciare la crescita. In tale quadro e in risposta a esigenze specifiche, l'azione della Cooperazione italiana potrà anche estendersi ad altri Paesi meno Avanzati e ad aree geografiche più vaste rispetto al nucleo dei Paesi prioritari sopra identificati, in una dimensione regionale.



In una cerchia si collocano i Paesi di **importanza prioritaria per le rotte migratorie**. Gli interventi saranno volti a rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, nei Paesi prioritari del Fondo Africa – Burkina Faso, Ciad, Costa D'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Guinea, Libia, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Somalia, Sudan, Tunisia – nei Paesi limitrofi e nelle aree di maggiore provenienza dei flussi. Particolare attenzione sarà assegnata a Costa D'Avorio, Eritrea, Ghana e Nigeria. Le risorse includono quelle del Fondo Africa (50 milioni di Euro per il 2019).

In un'altra cerchia di Paesi, gli interventi saranno prevalentemente finalizzati a gestire **l'impatto dei cambiamenti climatici**. L'azione sarà focalizzata negli ecosistemi cosiddetti fragili, finalizzata a sostenere i Paesi maggiormente esposti agli effetti del surriscaldamento globale. Le priorità geografiche e i settori intervento sono punto di incontro di diversi fattori: priorità geografiche della Cooperazione italiana, urgenze ambientali globali, avanzate situazioni di degrado ambientale regionali o locali, necessità e obiettivi espressi dalle comunità beneficiarie, capacità ed eccellenze metodologiche espresse dal sistema paese e reti di collaborazione internazionale consolidate. Alla confluenza di tali fattori, emergono come potenzialmente e tendenzialmente prioritarie diverse aree di intervento e settori correlati:

- bacino del Mediterraneo – gestione sostenibile delle coste e delle attività produttive costiere sia terrestri che marine;
- sponda meridionale del Mediterraneo – gestione dei rifiuti, usi agricoli e urbani dell'acqua, adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici;
- Sahel e Africa centro-orientale – recupero terre degradate, gestione territoriale integrata agro-forestale, gestione urbana integrata, filiere di valorizzazione commerciale dell'agro-biodiversità;
- Africa equatoriale e meridionale – adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici, agro-biodiversità e valorizzazione commerciale della biodiversità spontanea, eco-turismo;
- Asia centrale – gestione del ciclo dell'acqua, parchi naturali, turismo sostenibile;
- Sud Est asiatico – contrasto alla salinizzazione dei delta fluviali, agro-biodiversità, valorizzazione delle filiere di origine indigena;
- piccole isole in via di sviluppo – aree marine protette, generazione locale e sostenibile di energia, gestione del rischio di disastri;
- America centrale e Latina – tutela e gestione produttiva della biodiversità, valorizzazione delle filiere di origine indigena, sistemi di allerta per la gestione delle calamità naturali, gestione del rischio e del ciclo El Nino/La Nina.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Cassa Depositi e Prestiti avranno un ruolo chiave nella promozione di progetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nei Paesi partner.

Vi è inoltre una cerchia di Paesi dove il primo obiettivo non è l'eradicazione della povertà e la fame zero, e il focus degli interventi è lo **sviluppo economico**.

L'obiettivo primario sarà il supporto all'economia e la promozione dell'attività d'impresa, in particolare le PMI, che in molti casi rappresentano il tessuto produttivo prevalente in determinati Paesi. Vi rientrano alcuni Paesi soprattutto a medio reddito che in questi anni hanno sperimentato buoni tassi di crescita, grazie al progresso economico e all'intensificarsi dell'attività commerciale, ma che necessitano di supporto all'attività produttiva e allo sviluppo di filiera e nei settori dell'energia, agricoltura, agroindustria, infrastrutture sociali, ecoturismo, ambiente. Si interviene con crediti misti, risorse proprie di CDP, operazioni in *matching*, risorse a dono per attività di assistenza tecnica e volte a promuovere forme innovative di partenariato che possano incentivare l'intervento del settore privato e costituire un fattore leva per mobilitare risorse aggiuntive.

➢ AFRICA

Negli ultimi anni, le circostanze politico-economico-ambientali alla radice del fenomeno migratorio hanno accresciuto l'importanza di alcune macroregioni, all'interno delle quali, paesi prioritari e non, vengono trattati in modo sinergico e, pur riservando ai primi la maggioranza delle risorse, i secondi sono tutt'altro che marginali, sia nell'ambito di programmi a valenza regionale che con interventi puntuali anche di una certa dimensione ed importanza. Pertanto, oltre alle tradizionali priorità, assumono particolare peso Paesi quali la Libia o regioni, quali il Sahel, dove si interviene con programmi umanitari in un'ottica di nesso umanitario-sviluppo, per favorire la transizione nel medio-lungo termine.

In questo scenario, un'importante iniziativa è stata decisa nel giugno 2017, quando il G7 Ambiente, riunitosi a Bologna sotto presidenza italiana, ha indicato la necessità di un polo espressamente dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile in Africa. Il Centro, con sede a Roma, è stato inaugurato il 28 gennaio 2019. Il MATTM ha finanziato il progetto con 14 milioni di Euro, in parte già erogati, in parte da erogare nel triennio.

Il Centro, costituito con l'UNDP in collaborazione con la FAO, ha la missione di fornire una panoramica generale delle azioni su clima, agricoltura sostenibile ("*Climate Smart Agriculture*"), accesso all'acqua, generazione di energia pulita, sulla base di un'ottica attenta alle questioni di genere. Oltre alla condivisione di conoscenze, il Centro lavorerà sui processi di comunicazione e sul supporto ad iniziative concrete (valutazione e identificazione di interventi, sostegno all'accesso ai fondi internazionali), valorizzando il coinvolgimento del settore privato anche nell'ottica di moltiplicare le risorse disponibili per lo sviluppo sostenibile e le opportunità per l'economia verde.

In tale quadro, il MATTM ha istituito un fondo a supporto delle attività del Centro. Tra quelle che saranno avviate nel triennio si menziona in particolare il sostegno all'iniziativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile della Regione del Sahel.

Considerate le oggettive differenze di un continente grande come l'Africa, si è deciso di suddividerlo in quattro aree geografiche, Africa Mediterranea, Africa Occidentale, Africa Orientale e Africa Australe, che sono peraltro quelle "codificate" nell'ambito della Cooperazione Internazionale.

Africa Mediterranea. La prossimità geografica ci spinge a concentrare gli sforzi sui Paesi "fisicamente" più vicini che necessitano di un forte sostegno per il consolidamento del processo democratico in atto (Tunisia) o per il ruolo nel processo di stabilizzazione regionale (Egitto), in un quadro di tutela dei diritti umani. Le priorità d'intervento saranno il buon governo, il rafforzamento dei servizi di base, la creazione d'impiego, soprattutto giovanile.

Consapevoli delle nostre responsabilità storiche nei confronti della Libia e in relazione al ruolo di crocevia del Paese rispetto ai grandi movimenti di popolazione dall'Africa sub-sahariana, il sistema della Cooperazione italiana sarà fortemente impegnato anche in questo Paese. L'Italia continuerà a sostenere la Libia tramite il finanziamento di programmi a supporto della popolazione e delle istituzioni locali, secondo due direttrici di intervento: iniziative di emergenza volte a dare assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione, programmi di sviluppo volti a favorire il processo di stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione del Paese. Le attività mirano a sostenere il decentramento amministrativo, a rafforzare la capacità di governance a livello locale e delle singole municipalità, e a migliorare la gestione e la fornitura dei servizi di base.

Africa Occidentale. In Africa Occidentale i Paesi prioritari sono il Burkina Faso, il Niger e il Senegal, mentre regioni importanti sono il Sahel con un focus particolare sulla Regione del Lago Ciad. A livello regionale l'Italia è stata tra i primi Paesi ad aderire alla "*Alliance Sahel*" che riunisce 14 tra Paesi e

Organismi Internazionali. L'obiettivo è avere un immediato impatto sulle condizioni di vita della popolazione, coerentemente con le priorità di sviluppo individuate dai Paesi G5 Sahel (Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania, Niger).

Nel complesso si tratta di una regione che deve affrontare le sfide della povertà estrema, gli effetti dei cambiamenti climatici, crisi alimentari ricorrenti, la rapida crescita della popolazione e una pubblica amministrazione "fragile", corruzione, irrisolte tensioni interne, fenomeni di violento estremismo e radicalismo, traffici illeciti e minacce alla sicurezza. I settori di intervento da privilegiare sono la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile, il rafforzamento delle capacità di gestione dei flussi migratori (incluso il rafforzamento dei servizi di stato civile), la salute, la salvaguardia dell'ambiente e le energie rinnovabili. In Senegal, dove l'Italia interviene sulla base di Programmi Paese definiti assieme alle Autorità locali e nel quadro della programmazione congiunta europea, prevalgono lo sviluppo economico, l'istruzione e l'agricoltura. Questioni di genere e tutela dei minori sono trasversali.

Africa Orientale. Nell'Africa Orientale, che tradizionalmente corrisponde alla regione del "Corno" (allargata o meno, nel caso si voglia considerare solo Etiopia, Somalia, Eritrea e Gibuti), i Paesi prioritari sono Etiopia, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Kenya. I recenti positivi sviluppi politici (2018) si sono inoltre tradotti in una rinnovata attenzione anche per l'Eritrea. A livello regionale, proseguirà la collaborazione con l'IGAD (*Intergovernmental Authority on Development*).

L'area è interessata da fenomeni climatici estremi che mantengono la regione in uno stato di emergenza cronica generalmente accompagnata, con l'eccezione del Kenya, da elevata vulnerabilità alimentare e nutrizionale a causa del basso sviluppo dell'agricoltura, servizi sociali poveri o inesistenti ed elevata mortalità materno-infantile.

Anche in questa regione, l'aspetto umanitario e la componente di sviluppo sono strettamente correlati e richiedono una risposta comune da parte dei donatori specie nei Paesi in condizioni di fragilità come il Sud Sudan, dove peraltro il conflitto in atto consente solo interventi umanitari e di emergenza, o la Somalia. La Cooperazione italiana continuerà a investire in particolare nella formazione, nell'istruzione, nell'interscambio culturale oltre che nei tradizionali settori quali la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile, le energie rinnovabili e la salute. Si rafforzerà l'impegno alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani, le donne, anche per rallentare la spinta alla migrazione, e al sostegno alle fasce più deboli della popolazione.

Africa Australe. In Africa Australe l'unico Paese beneficiario di iniziative di sviluppo per l'APS italiano è il Mozambico, in un'ottica di assistenza "certa" e a "lungo termine", diretta conseguenza del ruolo di primissimo piano che l'Italia ha avuto nei primi anni '90 nel processo di pacificazione tra il Governo e la guerriglia. Alla fine del 2015 era stato approvato il Programma Paese 2016-2018, che prevedeva un più marcato ricorso allo strumento del credito d'aiuto oltre al rifinanziamento del programma di sostegno al bilancio generale dello Stato. Il programma ha tuttavia subito un ridimensionamento nel 2017 a seguito della crisi delle relazioni del Governo mozambicano con le Istituzioni Finanziarie Internazionali che ha portato al congelamento degli aiuti al bilancio e alla temporanea sospensione dei crediti di aiuto e alla loro parziale riconversione in doni per soddisfare i bisogni primari della popolazione locale.

All'interno di tre grandi aree tematiche – *empowerment* delle donne, filiere alimentari con coinvolgimento del settore privato e tecnologia dell'informazione (ICT) / statistica – i settori di intervento, benché ridimensionati e finanziati solo a dono, continueranno ad essere l'educazione, la salute, l'agricoltura/sviluppo rurale e urbano, con particolare attenzione, all'interno di ciascun settore, alla tematica del "buon governo".

➢ MEDIO ORIENTE

Alla regione mediorientale, una delle tradizionali prioritarie direttrici della nostra politica estera, ci unisce una vicinanza non solo geografica ma storica e culturale, nonché forti legami e interessi economici. L'azione della CPS nella regione mediorientale si colloca nel solco delle politiche e della strategia dell'Unione Europea, in particolare l'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020, e si articola sui seguenti assi prioritari d'intervento: promozione dei diritti umani e libertà fondamentali, buon governo, processi di decentramento, democrazia e stato di diritto, sviluppo economico e delle Piccole e Medie Imprese; agricoltura e sviluppo rurale per l'occupazione; settore socio-sanitario, in particolare il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie. Attenzione sarà riservata anche alla tutela del patrimonio culturale (recupero architettonico e archeologico, assistenza tecnica e rafforzamento istituzionale, valorizzazione di siti storici monumentali, museali e naturalistici, anche in un'ottica di sviluppo economico-turistico e culturale).

La priorità è riconosciuta a Libano e Giordania per il ruolo chiave che essi stanno svolgendo nell'accoglienza dell'epocale esodo umano causato dalla crisi siriana, per cui necessitano del crescente sostegno della comunità internazionale per rilanciare l'economia e consentire la stabilizzazione dei rifugiati.

Più nello specifico, in Giordania si intende principalmente agire con gli strumenti del credito di aiuto e della conversione del debito, al fine di rilanciare una economia fortemente penalizzata dalla crisi siriana, sostenendo la micro-imprenditorialità, soprattutto a livello giovanile e a beneficio dei rifugiati siriani per favorirne l'inclusione nel contesto socio-economico del paese ospitante. In Libano si farà ricorso allo strumento del dono e del credito d'aiuto. In particolare, si dovranno concordare con le Autorità libanesi le modalità d'impiego dei crediti di aiuto di cui all'Accordo Intergovernativo entrato in vigore il 19 luglio 2018 (75 milioni di Euro). La Cooperazione italiana continuerà a supportare iniziative per la protezione ambientale, rafforzando la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente libanese. Inoltre, sia per la Giordania sia per il Libano si dovrà definire con le rispettive Autorità la destinazione dei crediti di aiuto promessi nel 2016 in occasione della Conferenza di Londra sulla crisi siriana, per un totale di 200 milioni di Dollari (150 milioni per la Giordania e 50 milioni per il Libano).

La perdurante mancanza di prospettive negoziali fra Israele e Palestina sta rendendo sempre più fragile la situazione dell'area. Pertanto, al fine di rafforzare la leadership palestinese, oltre alle iniziative a dono, si potrà fare ricorso anche allo strumento dei crediti di aiuto. Si guarderà con particolare attenzione ai bisogni della popolazione della Striscia di Gaza.

L'urgenza di sostenere il processo di stabilizzazione delle aree liberate dal controllo dall'ISIS tra il 2014 e il 2017, nell'ambito del più ampio concorso della comunità internazionale alla ricostruzione dell'Iraq, ribadito dalla conferenza di Kuwait City nel febbraio 2018, rende necessario includere l'Iraq tra i Paesi prioritari. Con l'Iraq proseguiranno i negoziati sulle nuove iniziative a dono e sulle modalità di impiego di 260 milioni di Euro a credito d'aiuto (residuo dei 360 milioni di Euro a credito promessi alla Conferenza di Washington del 2016).

Particolare attenzione sarà riservata alla tutela del patrimonio culturale (recupero architettonico e archeologico, assistenza tecnica e rafforzamento istituzionale, valorizzazione di siti storici monumentali, museali e naturalistici, anche in un'ottica di sviluppo economico-turistico e culturale); al sostegno ai processi democratici e al buon governo (*governance* democratica, *peace-building* e coesione sociale, tutela dei diritti umani, processi di decentramento e sostegno alle fasce più vulnerabili della popolazione).

- **BALCANI**

Negli ultimi anni è stata avviata una strategia di progressivo disimpegno dalla regione balcanica, in ragione della crescita economica che si registra nell'area e dei più che incoraggianti segnali in termini di sviluppo umano e sociale registratisi negli ultimi anni, grazie alle prospettive di progressiva integrazione nell'Unione Europea.

Si manterrà la presenza in Albania – paese al quale ci lega una fitta rete di rapporti culturali, economici, umani, e dove la Cooperazione italiana è storicamente presente – e in Bosnia Erzegovina, viste le particolari caratteristiche politico-sociali del Paese che sconta ancora evidenti difficoltà di consolidamento istituzionale interno a seguito della guerra civile del 1992-1995.

L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo economico della regione, creando opportunità lavorative, attraverso programmi di sostegno alle piccole e medie imprese, agricoltura, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, turismo, ma anche migliorare le condizioni di vita della popolazione attraverso il rafforzamento delle istituzioni e dei servizi sociali, educativi e sanitari.

- **AMERICA LATINA E CARAIBI**

La politica della Cooperazione italiana in America Latina intende inquadrare i propri interventi nella prospettiva della "*good governance*" e della tutela dei diritti umani. Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione della violenza giovanile attraverso la creazione d'impiego, alla giustizia minorile (misure alternative alla detenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei detenuti e recupero dei giovani cresciuti in contesti degradati), alla tutela dell'ambiente, al recupero del patrimonio culturale, allo sviluppo rurale attraverso la valorizzazione di filiere, quali cacao e caffè.

Gli interventi saranno concentrati in alcuni Paesi dell'America centrale, aree caratterizzate da livelli di reddito basso e contesti sociali meno avanzati e talora affetti da elevati tassi di criminalità che richiedono specifici programmi di rafforzamento della sicurezza democratica. In El Salvador si manterranno gli impegni assunti con l'Accordo Bilaterale del dicembre 2017 incentrato sulle tematiche dello sviluppo rurale attraverso la valorizzazione di filiere, quali cacao e caffè, sul rafforzamento del sistema educativo inclusivo, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e della creazione di impiego.

Le principali attività che coinvolgeranno i Paesi della Regione centroamericana, di competenza della sede AICS regionale di San Salvador, riguardano la gestione dei rischi da calamità naturali, la gestione dell'acqua, la giustizia minorile e la prevenzione della violenza giovanile in collaborazione con il SICA (Sistema di Integrazione Centro Americana) di cui l'Italia è Paese osservatore. Si esaminerà la possibilità di aprire un'altra sede regionale per i Paesi dell'America Latina.

Si manterrà la presenza in Colombia, Paese che rappresenta per l'Italia una realtà di specifico interesse in virtù del processo politico in corso dalla fine di una guerra civile durata per oltre mezzo secolo.

In Bolivia, Paese non più prioritario a causa della sua minore rilevanza geopolitica nell'attuale scenario internazionale e della scarsa capacità di assorbimento delle risorse concesse in passato, nel triennio si porteranno a termine le iniziative in corso a credito di aiuto e a dono e non saranno assunti nuovi impegni.

Per quanto riguarda Cuba, il nuovo impulso riformista determinato dall'approvazione della nuova Costituzione nel luglio 2018 apre nuove prospettive per l'Italia, e per la Cooperazione italiana, impegnata nel Paese a sostegno dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare nonché su temi

del restauro e della conservazione del patrimonio storico e culturale. I programmi di cooperazione potranno essere realizzati anche grazie alle risorse messe a disposizione dalla conversione del debito.

Proseguiranno le attività in ambito ambientale in favore delle piccole isole caraibiche mediante iniziative finanziate prevalentemente sul canale multi-bilaterale.

- **ASIA**

L'obiettivo è quello di promuovere la stabilità istituzionale, la tutela dei diritti e la riduzione della povertà nella regione afghano-pakistana e sostenere i processi di riforma socio-economica nel Sud-Est asiatico, segnatamente in Myanmar. In altri Paesi dell'area, principalmente Bangladesh, Filippine e Vietnam, si porteranno a conclusione gli impegni assunti.

Gli ambiti di intervento saranno sviluppo rurale, servizi e protezione sociale, sostegno alle istituzioni, ambiente, energia, formazione professionale. Nei Paesi dell'area, spesso afflitti da notevoli problemi di sovrappopolazione e bassa crescita, oltre che da scarsa presenza di infrastrutture e, soprattutto in Afghanistan e Pakistan, da importanti problemi di sicurezza interna, la priorità sarà data alle iniziative capaci di rafforzare la "*rule of law*", di accrescere le prospettive occupazionali dei settori più giovani della società, punto di partenza imprescindibile per costruire un futuro sostenibile.

Particolare attenzione continuerà ad essere data ai piccoli stati insulari in via di sviluppo (SIDS) particolarmente vulnerabili ed esposti agli effetti dei cambiamenti climatici e ai disastri naturali.

5. Ambiti di Applicazione

La programmazione si atterrà a criteri di trasparenza e sarà improntata a una visione ampia, strategica e di medio periodo.

5.1 Cooperazione multilaterale

La cooperazione in ambito multilaterale continuerà a rappresentare una componente fondamentale dell'azione italiana in favore dello sviluppo sostenibile, volta al rafforzamento del tradizionale ruolo dell'Italia quale attore di rilievo nelle sfide globali in favore dello sviluppo umano, economico, sociale ed ambientale, in linea con quanto indicato dall'articolo 5 della Legge 125/2014. Tale approccio coniuga la vocazione multilaterale italiana, il sostegno al sistema delle Nazioni Unite e la promozione dei partenariati globali per lo sviluppo sostenibile.

L'approccio italiano alla Cooperazione multilaterale confermerà le tre linee direttive che hanno contraddistinto gli interventi dello scorso triennio:

- Sostegno al riformato Sistema delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, per un multilateralismo efficiente, efficace, operativo, integrato e rispondente alle sfide dello sviluppo sostenibile. L'appoggio dell'Italia alle Nazioni Unite nel settore sviluppo si concretizza dal punto di vista finanziario nella concessione di contributi volontari ai maggiori Fondi e Programmi del sistema onusiano. L'Italia adotterà un approccio volto a promuovere e sostenere l'operato delle Agenzie, Fondi e Programmi del Sistema delle Nazioni Unite che maggiormente dimostreranno l'aderenza al piano di riforma in corso di attuazione ad ogni livello, fortemente promosso dal Segretario Generale dell'ONU e sostenuto dalla comunità internazionale con la Risoluzione 72/279. La contribuzione multilaterale sarà sempre più collegata all'efficacia ed efficienza degli Organismi beneficiari ed alla loro attitudine ad adeguarsi alla visione e alle priorità fissate dalla riforma e dall'Agenda 2030, con particolare riferimento all'impegno per iniziative congiunte, multi-settoriali ed integrate, nonché all'aderenza alle priorità della Cooperazione Italiana.

- Promozione dei Poli Internazionali per lo Sviluppo Sostenibile con sede in Italia. Il Polo romano delle Nazioni Unite (il terzo per rilevanza dopo New York e Ginevra) costituisce il principale punto di riferimento globale per l'elaborazione di politiche per lo sviluppo agricolo sostenibile e la sicurezza alimentare, anche attraverso interventi di carattere umanitario. L'Italia, sulla scorta dell'*Aquila Food Security Initiative* del G8 del 2009, in occasione dell'Expo di Milano 2015 e della Presidenza del G7 nel 2017 ha consolidato la propria *leadership* a livello internazionale nel settore dello sviluppo agricolo sostenibile e della sicurezza alimentare, giovandosi della proficua collaborazione delle entità del Polo Romano delle Nazioni Unite e degli organismi come Bioversity e il CIHEAM-IAMB.

  L'Italia ospita inoltre il Polo delle Nazioni Unite di Torino per la formazione e la ricerca, composto da: il Centro Internazionale di Formazione dell' OIL (servizi per lo sviluppo delle risorse umane nel campo del lavoro dignitoso); lo *Staff College* del Sistema delle Nazioni Unite (formazione e aggiornamento del personale dell'intero Sistema onusiano) e l'UNICRI (ricerca, formazione e cooperazione tecnica per la prevenzione ed il contrasto della criminalità ed il sostegno ai sistemi di giustizia). L'Italia, oltre a sostenere finanziariamente le attività dei Poli internazionali ospitati nel nostro Paese (con contributi sia obbligatori che volontari) favorisce ogni forma di possibile collaborazione e sinergia tra tali Organismi e amministrazioni pubbliche, università, enti di ricerca, OSC e attori privati italiani. Saranno rinnovati gli impegni

in favore delle sedi internazionali di Firenze (Centro di Ricerca UNICEF – Innocenti) e Brindisi (Deposito Umanitario PAM).

- Sostegno ai Partenariati Globali e agli impegni pluriennali assunti a livello politico. L'Italia, quale rilevante donatore e membro del G7 e del G20, ha tradizionalmente svolto un ruolo di promotore e contributore ad importanti iniziative multilaterali che hanno dimostrato un forte impatto, specialmente nei settori della Salute e dell'Istruzione. Si continuerà a svolgere un ruolo attivo e profilato nell'ambito dei tre più importanti partenariati globali sopra menzionati di cui l'Italia è fondatore nonché tra i principali donatori e attori: il Fondo Globale contro AIDS, Tubercolosi e Malaria (GFATM), l'Alleanza Globale per i Vaccini e l'Immunizzazione (GAVI) e il Partenariato Globale per l'Istruzione (GPE- *Global Partnership for Education*). Nel 2019 sarà erogata la terza e ultima quota di 55 milioni di Euro del finanziamento per il triennio 2017-2019 (complessivamente 140 milioni di Euro) al Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria. L'impegno finanziario dell'Italia per il triennio 2020-2022, che si stima essere equivalente al triennio precedente, sarà annunciato in occasione della prossima Conferenza di Rifinanziamento del GFATM che si terrà in Francia nel 2019. La collaborazione con il GFATM sul canale bilaterale proseguirà anche nel 2019 con l'"Iniziativa 5%" che destina a società civile, Università ed Enti di ricerca il 5% del contributo annuale al Fondo Globale per la realizzazione di iniziative complementari alle attività del Fondo per la lotta contro le tre malattie (2,75 milioni di Euro nel 2019). Nel periodo 2019-2021 si erogheranno i seguenti contributi: IFFIm (International Finance Facility for Immunization) 82,5 milioni di Euro e AMC 31,78 milioni di Euro solo nel 2019 (ultima rata). Saranno inoltre erogate le ultime due rate, 28 milioni di Euro nel 2019 e 28 milioni di Euro nel 2020, del contributo bilaterale di 100 milioni di Euro, promesso a Berlino nel gennaio 2015 per il periodo 2016-2020. Come indicato nel corso della Revisione a medio termine del dicembre 2018, sarà necessario lavorare su iniziative innovative per aumentare la copertura e l'equità, soprattutto in Paesi fragili. Ciò richiederà di aumentare gli investimenti, le risorse e l'inclinazione al rischio con importanti riflessi sulla discussione sul futuro della Gavi (Gavi 5.0), in vista della prossima ricostituzione delle risorse per il periodo 2021-2025. Nel 2020 verrà a scadenza l'*Advanced Market Commitment* (AMC). L'Italia, in qualità di maggior donatore, avrà un ruolo determinante nell'analisi delle implicazioni finanziarie e legali e nel finalizzare la decisione dello scenario post 2020. Secondo l'accordo di rotazione di *constituency* (Canada, Italia e Spagna) l'Italia assumerà la posizione di Direttore per gli anni 2019-2020.

Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo

L'azione del nostro Paese nell'ambito delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo (BMS) si ispira ai principi e agli obiettivi adottati a livello internazionale; tra questi assumono particolare rilevanza gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS).

Nel triennio 2019-2021 il MEF proseguirà l'azione di indirizzo e di vigilanza sull'operato delle BMS ponendosi i seguenti obiettivi principali:

- continuare a sviluppare la capacità di orientare il dibattito e le decisioni strategiche nelle BMS in modo da assicurare, nel rispetto degli obiettivi comuni, la coerenza con le priorità dell'agenda nazionale di cooperazione allo sviluppo;
- perseguire l'efficacia e l'efficienza delle BMS partecipate;

- assicurare la coerenza nelle posizioni assunte nelle diverse istituzioni finanziarie internazionali;
- rafforzare il coordinamento tra le IFI nell'ottica di "sistema" massimizzandone la collaborazione e il focus sui loro vantaggi competitivi;
- diffondere la conoscenza sulle BMS per favorire la partecipazione di soggetti italiani alla realizzazione di progetti e programmi finanziati da queste istituzioni nonché la presenza di cittadini italiani tra il personale e i quadri dirigenziali delle BMS;
- favorire le sinergie tra gli attori italiani della cooperazione allo sviluppo e le BMS.

Banche Multilaterali di Sviluppo come sistema

Nel corso del 2017, nella sua veste di Presidenza di turno del G7 Finanze, il MEF si è fatto promotore di un'intensa discussione per rafforzare la collaborazione tra le IFI, in un'ottica di sistema, e il coordinamento tra gli azionisti. È stato inoltre dato mandato alle BMS di approfondire due temi in particolare: i) il valore del denaro (c.d. *value for money* - VfM), che misura l'efficacia, efficienza ed economicità nell'utilizzo delle risorse a fronte delle attività svolte e dei risultati ottenuti; e ii) il valore aggiunto (*additionality*) dei finanziamenti delle banche al settore privato. Scopo dell'esercizio, l'elaborazione di un quadro di riferimento con indicatori comuni sul primo tema, per facilitare il confronto tra istituzioni, mentre sul secondo tema un'analisi approfondita e lo sviluppo almeno di principi e criteri-guida condivisi. Nel 2018 sono stati conseguiti rilevanti progressi su questi fronti, con un significativo sforzo di coordinamento da parte delle IFI. Il tema delle IFI come "sistema" è stato infatti ripreso dalla Presidenza canadese del G7 che ha proseguito i lavori sulla scia della Presidenza italiana. Parallelamente, i lavori sul "valore del denaro" e sull'"addizionalità" sono entrati nell'agenda dei lavori del G20. Si tratta di temi assai rilevanti e attuali, ripresi nel rapporto dell'*Eminent Persons Group* (cd. *Tharman Group*), strutturato in tre filoni – Sviluppo, Finanza, *Governance*. Sul fronte dello Sviluppo, il documento pone l'enfasi sulla promozione dell'approccio al lavoro di sistema per le BMS e sulla creazione di "piattaforme paese". Sul lato Finanza, l'intento è di rafforzare la rete di sicurezza finanziaria globale, con un saldo coordinamento da parte del FMI. Infine, per quanto riguarda la *governance*, l'idea è di rafforzare l'approccio strategico tra le IFI, con modalità ancora in discussione. Le raccomandazioni del gruppo saranno prese in esame nei prossimi anni sia in ambito G20 sia in seno alle BMS.

I futuri negoziati su Banche e Fondi multilaterali

Il 2019 sarà caratterizzato dai negoziati per la ricapitalizzazione della Banca Africana di Sviluppo e la ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo, dell'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA) del Gruppo Banca Mondiale, e del Fondo Verde per il Clima (GCF). Questi negoziati seguono quelli conclusi nel 2018 per gli aumenti di capitale del Gruppo Banca Mondiale e per i rifinanziamenti del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e del Fondo per l'Ambiente Globale (GEF). Per quanto riguarda il Gruppo Banca Mondiale, nel 2018 i Governatori hanno approvato un aumento di capitale della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) per circa 60 miliardi di Dollari (circa 200 milioni la quota italiana, da versare in cinque anni), mentre è ancora in corso l'approvazione dell'aumento di capitale di circa 22,5 miliardi di Dollari (circa 176 milioni la quota italiana da versare in cinque anni) della Società Finanziaria Internazionale (IFC), che opera con il settore privato. L'IFAD è stato rifinanziato con 845 milioni di Dollari (66,6 milioni la quota italiana) e la GEF con 4,1 miliardi di Dollari (92 milioni di euro la quota italiana).

Il 5 dicembre 2018 si è svolta a Roma la prima riunione del Comitato consultivo dei Governatori (GCC) della Banca Africana di sviluppo, incaricato di discuterne il possibile aumento di capitale che dovrebbe chiudersi nel 2019. Come avviene anche per i *rifinanziamenti* dei Fondi, le discussioni sull'aumento di capitale sono un'occasione per riflettere sugli obiettivi prioritari da perseguire e sulle riforme necessarie per conseguirli efficacemente; un accordo su questi temi necessita sufficiente ponderazione.

L'IDA, lo sportello del Gruppo Banca Mondiale per operazioni a condizioni agevolate con i Paesi più poveri, è il più grande Fondo multilaterale di sviluppo e l'unico globale. Nel precedente *replenishment*, che ha finanziato l'attività del triennio 2015-2017, l'IDA è stata dotata di circa 75 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo sostenibile in 72 Paesi, con una larga prevalenza di Paesi africani, anche grazie al ricorso al mercato, sul quale IDA ha quest'anno per la prima volta emesso obbligazioni.

Il negoziato per il Fondo Africano (AfDF-15) coprirà le necessità del triennio 2020-2022. Il precedente ciclo finanziario (AfDF-14) ha potuto contare su una dotazione totale di risorse programmabili pari a circa 4,15 miliardi di DSP, cui l'Italia si è impegnata a contribuire con 250 milioni di euro, pari a circa 200 milioni di SDR. Uno dei temi centrali del prossimo negoziato riguarderà la possibilità di ricorrere al mercato obbligazionario, come già fatto da IDA. Si considererà inoltre il ruolo del Fondo nei Paesi fragili (Paesi con istituzioni statali deboli o instabili e situazioni di grande povertà, violenza, corruzione o arbitrio politico) e si discuterà di come potenziare il sostegno allo sviluppo del settore privato nei paesi beneficiari.

Nel febbraio 2019 si discuterà del futuro del Fondo Asiatico di Sviluppo (ADF) e delle prospettive per la sua ricostituzione; dopo la fusione nel 2017 delle risorse di ADF con quelle del capitale ordinario della Banca Asiatica, il Fondo si limita ad assegnare risorse a dono principalmente all'Afghanistan e alle piccole isole del Pacifico.

Nel 2019 si svolgerà anche il negoziato per il primo rifinanziamento del Fondo verde per il clima (GCF) riguardante il triennio 2019-2022. La dotazione iniziale del Fondo per il 2015-2018 è stata pari a oltre 10 miliardi di Dollari, quasi interamente impegnati; il contributo dell'Italia è stato di 250 milioni di Euro, di cui solo 150 sono stati erogati finora. La partecipazione al GCF è strettamente legata agli impegni che i paesi industrializzati hanno assunto nel quadro degli accordi internazionali sul clima. L'obiettivo del Fondo è sostenere gli sforzi dei Paesi in via di Sviluppo nel rispondere alla sfida del surriscaldamento globale, limitando le emissioni di gas serra e favorendo politiche di adattamento. L'innovazione introdotta dal GCF consiste nel catalizzare il flusso della finanza sul clima, utilizzando gli investimenti pubblici per stimolare anche la finanza privata a investire in uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico.

Compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, l'obiettivo minimo dell'Italia per i negoziati 2019 è di mantenere la propria quota nell'azionariato o nel contributo relativo dei Fondi, in ragione dell'importanza chiave che le Istituzioni interessate rivestono nella lotta alla povertà e alla disuguaglianza, principalmente nel continente africano, area di massima priorità per la Cooperazione italiana.

L'Italia ha sempre partecipato a tutti gli aumenti di capitale delle BMS, decisi ad hoc dagli azionisti, rispettando la sua quota storica. Solo una piccola percentuale della quota azionaria è effettivamente versata, il resto è "a chiamata", ovvero viene richiesto solo in caso di grave dissesto finanziario dell'Istituzione (non è mai accaduto). Le ricostituzioni dei Fondi richiedono invece impegni ciclici e più onerosi per le finanze pubbliche, per cui le nostre quote di partecipazione hanno registrato nel tempo un trend discendente. Nonostante ciò, siamo rimasti tra i primi dieci donatori in entrambi i

Fondi in ricostituzione, nell'ultimo ciclo del Fondo africano riuscendo anche a rimontare dall'ottava alla sesta posizione.

Il mantenimento degli obiettivi nel 2019 dipenderà anche dagli scenari finanziari che prevarranno al momento del rifinanziamento e dal posizionamento dei maggiori donatori.

Gli accordi sulle dotazioni finanziarie saranno accompagnati dalla definizione dei temi principali sul quali i Fondi concentreranno l'attenzione nel triennio 2019-2021. L'Italia parteciperà alla discussione sottolineando in particolare l'esigenza di prestare una rinnovata attenzione alle tematiche migratorie, promuovendo in modo più incisivo iniziative mirate alla creazione di occupazione nei paesi di origine dei migranti. In quest'ottica chiederemo un maggiore sostegno diretto allo sviluppo del settore privato dei paesi partner, in particolare delle PMI, e strategie innovative per favorire la convergenza tra il ruolo del settore privato e lo sviluppo sostenibile.

5.2 Partecipazione ai programmi di cooperazione dell'Unione Europea

➢ *Cooperazione delegata*

La Cooperazione italiana contribuisce all'attuazione di programmi europei di cooperazione allo sviluppo tramite la "cooperazione delegata", che dal 2012 ad oggi si è consolidata come una componente imprescindibile della Cooperazione italiana.

Il numero di programmi UE assegnati all'Italia in cooperazione delegata è cresciuto a partire dal 2015, passando da 4 a 18 programmi (tre programmi sono stati affidati al Ministero dell'Interno), per riflettere la rinnovata attenzione politica per l'Africa e la centralità del nesso migrazione-sviluppo. I programmi rientrano in una strategia coerente di risposta integrata alla sfida migratoria. Tali programmi sono infatti prevalentemente finanziati dal Fondo UE per l'Africa. Ad oggi, la Commissione europea ha approvato la concessione all'Italia della gestione di 18 programmi in Albania, Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Niger, Senegal e Sudan, per un totale di quasi 240 milioni di Euro.

AICS sta negoziando con la Commissione sette nuove iniziative a gestione indiretta, una per il Corno d'Africa, una in Tunisia, una in Kenya e ancora in Sudan, Palestina, Mozambico e Colombia (ammontare complessivo stimato tra i 75 e gli 80 milioni di euro). Le sette iniziative dovranno essere avviate entro il dicembre 2020, perché finanziate dal Quadro Finanziario Pluriennale UE 2014-2020 (QFP). Ulteriori nuove iniziative potranno essere programmate solo dopo l'entrata in vigore del nuovo QFP 2021-2027, presumibilmente, non prima del 2021.

La Cooperazione italiana contribuisce all'attuazione di programmi europei di cooperazione allo sviluppo tramite la "cooperazione delegata", che dal 2012 ad oggi si è consolidata come una componente imprescindibile della Cooperazione italiana. Il ricorso a tale strumento consente a uno Stato membro di accedere a fondi europei per realizzare programmi di sviluppo con le proprie strutture e secondo le proprie regole, in paesi e settori in cui possiede competenze riconosciute. Un impiego strategico della cooperazione delegata assume quindi una chiara valenza politica: aumenta il peso e la visibilità dell'Italia come donatore, a livello locale e nell'interlocuzione con le Istituzioni UE; allarga lo spettro di opportunità per il sistema italiano di cooperazione nel suo complesso, con un effetto moltiplicatore delle risorse disponibili.

Il numero di programmi UE assegnati all'Italia in cooperazione delegata è cresciuto a partire dal 2015, passando da 4 a 15 programmi, per riflettere la rinnovata attenzione politica per l'Africa e la centralità

del nesso migrazione-sviluppo. I programmi rientrano in una strategia coerente di risposta integrata alla sfida migratoria. Tali programmi sono infatti prevalentemente finanziati dal Fondo UE per l'Africa. Ad oggi, la Commissione europea ha approvato la concessione all'Italia della gestione di 15 programmi in Albania, Burkina Faso, Egitto, Etiopia, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Niger, Senegal e Sudan, per un totale di oltre 186 milioni di Euro.

Le attività in cooperazione delegata, realizzate dal MAECI-DGCS, AICS o CDP con il coinvolgimento dei soggetti del Sistema della cooperazione italiana, tengono conto degli indirizzi di cui al presente Documento e della programmazione annuale delle attività di cooperazione allo sviluppo, nonché delle priorità e dei bisogni espressi dai Paesi partner.

Dall'aprile 2018, oltre a MAECI-DGCS e a CDP, accreditati a gestire fondi di sviluppo dell'Unione europea rispettivamente nel 2012 e nel 2015, anche AICS può ottenere in gestione programmi in cooperazione delegata dando applicazione all'art. 6 comma 2 della Legge 125/2014.

CDP ha partecipato attivamente al Piano Europeo per gli Investimenti Esterni (EIP), strumento pilota con accesso diretto alla garanzia del bilancio dell'UE per le istituzioni finanziarie di sviluppo bilaterali e multilaterali che operano nell'ambito della cooperazione internazionale.

L'obiettivo del nuovo strumento è fornire una garanzia alle istituzioni finanziarie per mitigare i rischi associati ai progetti e sostenere il settore privato in iniziative di investimento nei Paesi target, con particolare attenzione all'Africa e ai Paesi del Vicinato europeo.

Le iniziative promosse da CDP nell'ambito dell'EIP potranno prevedere la partecipazione di altri attori della cooperazione e rappresentare delle piattaforme di intervento integrate a supporto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo. Ad esempio, una manifestazione di interesse è stata espressa dal MATTM per allocare parte delle risorse dedicate a iniziative di contrasto ai cambiamenti climatici alle iniziative presentate da CDP.

5.3 Cooperazione bilaterale

Per i Paesi prioritari, particolare attenzione sarà data alla formulazione di Programmi Indicativi Paese che costituiscono la base per una programmazione a medio termine delle attività di cooperazione allo sviluppo e per la concentrazione in ambiti dove l'Italia ha un vantaggio comparato e valore aggiunto da offrire. In tale ottica e in applicazione del principio della divisione del lavoro, si cercherà di concentrare gli impegni in massimo 3 – 4 settori di intervento in ciascun Paese. Il Programma Indicativo Paese tiene conto dei bisogni e delle priorità del Paese partner, della programmazione congiunta con l'UE e in generale dei principi dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo.

Si favorirà un maggiore coinvolgimento dei soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo nella realizzazione di programmi di cooperazione delegata, programmi finanziati sul Fondo Africa e altre iniziative, ad esempio l'Iniziativa 5% del Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria.

Uno stanziamento a dono fino al 16% circa della dotazione annuale AICS, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato al finanziamento di programmi prevalentemente nei settori e nei Paesi prioritari indicati nel presente Documento, realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della Legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative secondo la normativa vigente, favorendo la partecipazione e l'interazione fra i diversi soggetti:

- Università e altri enti pubblici (art. 24);

- Enti territoriali (art. 25): le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli Enti Locali;
- OSC e soggetti senza finalità di lucro (art. 26);
- Soggetti privati con finalità di lucro (art. 27).

La ripartizione dello stanziamento sarà stabilita nella fase di definizione della programmazione annuale.

Una quota dell'allocazione finanziaria potrà essere destinata a Paesi non prioritari, con particolare attenzione ai Paesi meno Avanzati. Andrà studiato un meccanismo premiante i progetti nei PMA.

Lo stanziamento include le iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale.

6. L'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo

6.1 Il monitoraggio dei progressi

Per monitorare i progressi e misurare l'impegno alla realizzazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, occorre migliorare la disponibilità e la qualità dei dati. Il Consenso europeo per lo sviluppo invita i Paesi Membri ad adeguare i propri sistemi statistici per consentire il follow-up dell'Agenda 2030.

Per l'Italia, l'ISTAT svolge il coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per il monitoraggio dell'Agenda 2030. A partire dal dicembre 2016, l'ISTAT ha iniziato a rendere disponibili con cadenza semestrale gli indicatori per l'Italia sulla piattaforma informativa dedicata agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). Gli indicatori vengono quindi periodicamente aggiornati. È stato diffuso dall'ISTAT il Rapporto sulla realizzazione degli OSS 2018. Proseguirà nel triennio la collaborazione con l'ISTAT, competente per la produzione degli indicatori e la raccolta periodica dei dati.

A tali indicatori, utili alla comparazione globale dei progressi nel raggiungimento dei target dell'Agenda 2030, si affianca un set di indicatori di monitoraggio dei progressi nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'Italia partecipa ai lavori di aggiornamento delle Direttive sulla reportistica e di adeguamento del sistema statistico dell'OCSE-DAC per monitorare la realizzazione degli OSS: sono stati creati nuovi codici e revisionati quelli esistenti, introdotti nuovi *policy marker* e un sistema di codici settore "multipli" (inserimento di codici settore fino a un massimo di 10 per singola attività) per adeguare il sistema statistico alla natura integrata e intersettoriale degli OSS e dei relativi Target. L'introduzione di un nuovo campo consentirà di indicare gli Obiettivi e i Target per ogni singola iniziativa.

Proseguirà il lavoro già avviato, volto all'adeguamento del sistema informatico per l'immissione dei dati in base alle Direttive OCSE-DAC e agli standard della IATI cui l'AICS ha aderito nel 2017.

Per quanto riguarda gli altri soggetti pubblici impegnati in attività di cooperazione allo sviluppo, la DGCS intensificherà la già consolidata collaborazione tra le Amministrazioni in particolare nella fase di raccolta dati, mediante il tempestivo recepimento degli aggiornamenti OCSE-DAC all'interno delle Linee Guida alla notifica dei dati relativi alla CPS e un più fitto scambio di informazioni. Ciò, al fine di migliorare la correttezza e la completezza dei dati trasmessi all'OCSE-DAC e arricchire la Relazione annuale con dati e informazioni puntuali sulle attività svolte e sui risultati conseguiti.

6.2 Il Piano d'azione triennale per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo

Sarà finalizzato il **Piano d'azione triennale per l'efficacia della cooperazione allo sviluppo** e se ne avvierà l'attuazione.

Il Piano mira ad allineare l'azione del sistema della Cooperazione italiana ai princìpi e agli impegni sull'efficacia assunti nei Fora di Roma, Parigi, Accra, Busan, Città del Messico, Nairobi.

Il Piano definisce le azioni che si prevede di svolgere nel triennio 2019-2021 per migliorare la qualità e l'efficacia della cooperazione allo sviluppo, con riferimento in particolare alla individuazione di un set di indicatori di risultato misurabili qualitativi e quantitativi secondo gli indicatori di efficacia formulati in sede OCSE-DAC. Tali indicatori saranno utilizzati, a partire dal 2019, nella **Relazione annuale** sulle attività realizzate per verificare la rispondenza delle attività realizzate e dei risultati

conseguiti rispetto agli obiettivi di azione contenuti nel Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo, in linea con quanto previsto all'art. 12 commi 2 e 4 della Legge 125/2014.

Il Piano include uno specifico "Piano DGCS-AICS per l'efficacia degli interventi" che sarà sottoposto all'approvazione del Comitato Congiunto come previsto nello Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (art. 2 comma 3).

Le azioni sono ispirate ai 4 princìpi del Partenariato Globale per l'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo (*Ownership* / focus sui risultati / partenariati inclusivi / trasparenza) e, per la parte assistenza umanitaria, sono volte a realizzare gli impegni assunti nel *World Humanitarian Summit* del 2016, e i princìpi sanciti nell'Agenda per l'Umanità, nel *Grand Bargain* e nel *New Deal for Engagement in Fragile States*.

Si è proceduto alla identificazione di un numero definito di risultati misurabili attraverso indicatori specifici fondamentalmente di tipo quantitativo. In particolare, nel triennio si prevede di introdurre in seno all'AICS un **Sistema di Gestione Basata sui Risultati** (RBM) che include anche la predisposizione di un rapporto per risultati.

Il miglioramento della qualità degli interventi in termini di adeguamento agli standard internazionali comporta dei costi sia per quanto riguarda l'introduzione di nuovi approcci e metodologie sia per quanto riguarda la formazione del personale. In particolare l'introduzione della gestione basata sui risultati costituisce una importante innovazione per la quale, così come avvenuto per le principali strutture di cooperazione dei Paesi DAC, sono necessarie risorse adeguate. Nella programmazione annuale 2019 è previsto il finanziamento di uno studio di fattibilità per l'introduzione di un sistema RBM in AICS per un importo pari a 250.000 Euro. Lo studio permetterà di definire un piano di lavoro e i relativi costi.

6.3 La valutazione

La valutazione è indispensabile per misurare l'efficacia della cooperazione allo sviluppo e dovrà essere intensificata in modo da diventare parte integrante del processo decisionale e gestionale. Mira a garantire trasparenza e *accountability* rispetto ai cittadini, favorisce l'apprendimento di buone pratiche trasferibili a nuove iniziative di cooperazione, migliora la qualità degli interventi e, più in generale, orienta la futura strategia di cooperazione allo sviluppo e la programmazione.

È in via di finalizzazione una "**Guida per la valutazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo**" che definirà ruolo e responsabilità del MAECI-DGCS nel quadro della Legge 125/2014 (le ultime "Linee Guida sulla Valutazione" risalgono 2010) e darà indicazioni sulla **valutazione di impatto**, attività che si collega al miglioramento della qualità e all'efficacia della cooperazione allo sviluppo. La Guida include la messa a punto di un sistema gestionale di risposta alle valutazioni ("*management response*"), che permetta di monitorare le raccomandazioni e di orientare la gestione operativa e la presa di decisioni.

Infine, per consolidare processi e attività, la DGCS ha ricostituito il **Comitato Consultivo sulla Valutazione** rinnovandone, alla luce della Legge 125/2014, funzioni e composizione. Il Comitato comprende oltre ai membri della DGCS, dell'AICS e dell'Associazione Italiana di Valutazione, 10 delegati, accademici (CRUI) e rappresentanti della società civile e degli altri attori del sistema della cooperazione allo sviluppo. Il Comitato svolge funzioni consultive sui vari aspetti che riguardano la funzione di valutazione del MAECI-DGCS e potrebbe anche divenire un momento in cui discutere condividere conoscenze ed esperienze.

Nel triennio, si darà attuazione al **Programma triennale delle valutazioni**, avvalendosi di valutatori indipendenti esterni (è stato di recente istituito un nuovo elenco di fornitori italiani di servizi di valutazione, per la prima volta digitale ed "aperto") e delle risorse finanziarie destinate alle valutazioni in fase di programmazione annuale degli interventi a dono, sulla base di convenzioni annuali tra MAECI e AICS, approvate dal Comitato Congiunto.

6.4 Trasparenza e *accountability*

Nel 2011, in occasione del 4° Forum di alto Livello sull'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo tenutosi a Busan, Governi e partner dello sviluppo si sono impegnati ad essere più responsabili ("*accountable*") e trasparenti sull'utilizzo delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo e a migliorare la disponibilità, la qualità e la fruibilità dei dati contenuti nei sistemi statistici del "*Common Standard*". Il Common Standard è composto dai tre sistemi: i) il *Creditor Reporting System* (CRS) e ii) il *Forward Spending Survey* (FSS) dell'OCSE-DAC; iii) la *International Aid Transparency Initiative* (IATI).

L'obiettivo nel triennio è completare una pubblicazione tempestiva, sufficientemente completa e secondo standard internazionali, dei dati sulle risorse e sulle attività di cooperazione allo sviluppo svolte dalle amministrazioni centrali, regionali e locali italiane e da altri enti pubblici. Il modello OPENAID/AICS, ora limitato alle iniziative gestite dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sarà progressivamente esteso agli altri attori del Sistema italiano di cooperazione allo sviluppo. L'obiettivo è quello di creare una banca dati nazionale della cooperazione allo sviluppo onnicomprensiva che, superando i limiti temporali dei dati comunicati all'OCSE-DAC, pubblichi "in tempo reale" dati e informazioni sulle iniziative di cooperazione allo sviluppo di tutti gli attori.

Per raggiungere tali obiettivi, oltre a un minimo investimento per l'adeguamento degli strumenti informatici, sarà necessario investire nel rafforzamento delle capacità e nella formazione del personale anche all'interno degli enti e delle organizzazioni coinvolti nella raccolta e nella pubblicazione dei dati. A questo si accompagna l'impegno delle singole amministrazioni a dedicare risorse umane e attenzione alla compilazione di format standard, predefiniti di raccolta dati, omogenei che rendano facile, affidabile ed automatica la pubblicazione on line delle schede di progetto consultabili dagli utenti (secondo il modello OPENAID).